

## 8 **Dall'ingresso in guerra dell'Italia all'ottobre 1940, passando per il Tripartito**

**Sommario** 8.1 Sui rapporti italo-sovietici. – 8.2 Il dibattito interno giapponese. – 8.3 Il secondo Governo Konoe, con Matsuoka a capo del Gaimushō. – 8.4 I negoziati segreti nippo-tedeschi a Tōkyō. – 8.5 Le decisioni della politica giapponese nel settembre 1940. – 8.6 Il patto Tripartito. – 8.7 L'incontro di Hitler e Mussolini del 4 ottobre 1940. – 8.8 Discorsi americani: diplomazia e politica in movimento.

*Attaccare la Francia agonizzante e l'Inghilterra gravemente ferita – come fu scritto – non poteva essere considerata un'azione degna di lode se non da chi fosse privo di senso morale e in compenso avesse un concetto molto grossolano del 'realismo' politico e dell'egoismo nazionale. Questo gesto vergognoso procedeva dall'inguaribile improvvisionismo di Mussolini. Un evento imprevisto come la repentina caduta del fronte occidentale bastava a soffocare in lui ogni capacità di meditare e di ponderare (Donosti 1945, 234).*

L'Italia fascista, così, abbandonata l'ambigua 'non belligeranza', nel drammatico azzardo di una guerra breve che non evidenziasse la propria tragica impreparazione militare, entrò maldestramente nel conflitto sul fronte francese, il 10 giugno 1940, sperando di mettersi sulla scia delle vittoriose divisioni germaniche.<sup>1</sup>

---

**1** Cf. DDI 1939/43-IV, 833, p. 624, 10 giugno 1940, ore 10:20, Ciano a Bastianini, Londra e a Guariglia, Parigi: *Vi informo che oggi lunedì 10 giugno alle ore 16,30 l'Italia dichiarerà guerra alla Francia ed all'Inghilterra*; 842, p. 627, 10 giugno 1940, ore 24:00, Ciano a tutte le rappresentanze diplomatiche all'estero: *Presentate codesto Governo, d'ordine R. Governo, seguente comunicazione: Oggi 10 giugno alle ore 16,30 il Ministro degli Affari Esteri Conte Ciano ha ricevuto a Palazzo Chigi l'Ambasciatore di Francia e gli ha fatto la seguente comunicazione: «Sua Maestà il Re e Imperatore dichiara che l'I-*

Mussolini aveva forse immaginato l'ingresso italiano in guerra come una presa d'armi platonica, una mossa di tattica diplomatica più che di strategia militare (militarmente, infatti, disastrosa).

Il Duce aveva pensato che l'intervento italiano avrebbe indotto *ex sese* Francia e Gran Bretagna a sedersi al tavolo delle trattative, e soprattutto che la sua sarebbe stata la mediazione 'necessaria', considerandosi l'unico statista in grado di esercitare un'azione moderatrice su Hitler.

Di conseguenza, l'impegno militare italiano avrebbe dovuto essere modesto, per non distorcere la posizione mediatrice che il Duce era convinto di poter esercitare.

D'altro canto – e qui stava la contraddittorietà delle visioni, delle aspettative (delle illusioni) mussoliniane –, il contributo italiano, pur modesto, avrebbe dovuto esibire un certo tasso di concretezza operativa: era tuttavia impossibile condividere la posizione di 'semivincitore' nei confronti del vincitore vero, la Germania, e nel contempo quella di 'mediatore' con i vinti anglo-francesi (cf. l'analisi di De Felice 1996c, 283-4).

Come sappiamo, le cose andarono in maniera completamente diversa.

Intanto, però, come ha rilevato Sommer 1962, 336, *der Kriegseintritt Italiens am 10. Juni schien auf das nahende Ende des Kampfes hinzudeuten, und nach Frankreichs Waffenstillstandersuchen (17. Juni) wurde in Tokio weithin auch die Bezwingung Englands nur noch für eine Frage weniger Wochen gehalten. Es erschien an der Zeit, sich an den deutschen Triumphwagen anzuhängen, wollte man nicht Gefahr laufen, bei der bevorstehenden Neuverteilung des Erdballs leer auszugehen.* (L'entrata in guerra dell'Italia, il 10 giugno, sembrò indicare la fine prossima del conflitto, e dopo la richiesta francese di un armistizio (17 giugno), la sconfitta dell'Inghilterra era data a Tokyo nel giro di poche settimane. Sembrava il momento di aggrapparsi al carro trionfale tedesco se non si voleva correre il rischio di rimanere a mani vuote nell'imminente redistribuzione del mondo intero).

---

*talia si considera in stato di guerra con la Francia a partire da domani 11 giugno». Alle ore 16,45 il Conte Ciano ha convocato l'Ambasciatore di Gran Bretagna. Sul suo diario, Ciano annotò, il 10 giugno: Mussolini parla dal Balcone di Palazzo Venezia. La notizia della guerra non sorprende nessuno e non desta eccessivi entusiasmi. Io sono triste: molto triste. L'avventura comincia. Che Dio assista l'Italia (Ciano 1937-43, 442, 10 giugno 1940). Sulle ambiguità dell'ingresso in guerra italiano, cf. anche Gin 2014, 991 ss.*

### 8.1 Sui rapporti italo-sovietici

Semplicismo e assenza di visione dominavano a Roma.

Ma accadde anche a fascisti e nazisti associati, in questo, nel frettoloso giudizio svalutativo sulle reazioni sovietiche alla firma del patto Tripartito,<sup>2</sup> come risulta dagli atti dell'incontro al Brennero tra Hitler e Mussolini (4 ottobre 1940): *Per quanto concerne la Russia, bisogna tener presente che a Mosca si erano fatti dei calcoli circa l'andamento della guerra attuale del tutto diversi da quella che poi è stata la realtà delle cose. È fuori dubbio che a Mosca si è sospettosi circa la situazione europea, comunque il Führer non ritiene che Stalin possa prendere iniziative di sorta* (DDI 1939/43-V, 677, pp. 655-8, 4 ottobre 1940, colloquio Mussolini-Hitler).

Il 16 ottobre, Rosso scrisse a Ciano di una certa reticenza che aveva colto nel suo collega Schulenburg, pur impegnato a non abbandonare *programma collaborazione germanico-sovietica*, ma Rosso era convinto che in realtà fosse in atto una sorta di verifica della lealtà italiana: *Da vaghi accenni fattimi, mi è parso di capire che la ragione ne sia la seguente: alla Wilhelmstrasse, prendendo visione di telegramma di von Mackensen da Roma, egli [Schulenburg] avrebbe constatato che certe confidenze da lui fatte - e me qui a Mosca - e da me naturalmente telegrafate - sono state comunicate al Suo collega romano che le ha riferite a Berlino. Può anche darsi che qualche mio telegramma, di cui Mackensen ha avuto visione, contenesse commenti od apprezzamenti che non sia rimasto soddisfatto di vederli riportati a Berlino.*

Rosso propose anche - ma invano - un suo breve rientro a Roma per parlare vis-à-vis della situazione (cf. risp. 732, p. 708, 16 ottobre 1940; 752, p. 719, 19 ottobre 1940, Rosso a Ciano, lettera personale).

A Firenze, il 28 ottobre 1940 (avremo modo di parlarne più avanti), Hitler e Mussolini sembrarono di nuovo pensare a un riavvicinamento all'Unione Sovietica, per *indirizzarne il dinamismo verso le Indie*, anche perché con un riavvicinamento della Russia l'Asse avrebbe costituito un *fronte unico che andrà dal Giappone alla Spagna*.

Anche il Duce parlò dell'URSS, dicendo a sua volta che un *riavvicinamento della Russia all'Asse rappresenta un elemento di primo ordine per completare la coalizione europea contro l'Inghilterra. È sicuro che la visita di Molotov a Berlino rappresenterà un duro colpo per le speranze inglesi* (cf. 807, pp. 771-5, 28 ottobre 1940).

Ribbentrop parlò allora di un *protocollo che avrebbe potuto essere firmato a Mosca in un prossimo futuro fra i ministri degli Este-*

<sup>2</sup> Il Tripartito fu firmato il 23 settembre 1940 da Italia, Germania e Giappone: *da questo patto la Russia si sentiva praticamente estromessa dal regolamento mondiale, che le tre Potenze cosiddette 'dinamiche' sembravano voler riservarsi in modo esclusivo; e Mosca, naturalmente, non era disposta a sottomettersi al buonvolere di chi si atteggiava già a padrona del mondo* (Rosso 1946, 23).

*ri dell'Asse, del Giappone e da Molotov [...]. Queste annotazioni assai sommarie sono indicative delle illusioni che Hitler si faceva sulla disposizione di Mosca a lasciarsi distogliere dall'Oriente europeo. Mussolini vi si associa facilmente [...] preoccupato di non mettere sullo stesso piano i rapporti fra U.R.R.S. ed Asse ed i rapporti fra Italia e Germania [...] per non opporsi [...] all'idea di un accordo che comprendesse anche il Giappone (Toscano 1953, 71-2).*

Della visita a Berlino di Molotov, del novembre 1940, parleremo nel prossimo cap. 9.

## 8.2 Il dibattito interno giapponese

Da Tōkyō, l'ambasciata italiana ancora priva del titolare,<sup>3</sup> continuava a monitorare il diuturno (e talora imperscrutabile) lavoro dei militari sulla politica giapponese: *Militari sono del parere non sia il momento per fare dichiarazioni astratte. Attuale situazione favorisce raggiungimento fini giapponesi [...]. La Nazione attende fatti e non parole e le critiche dei militari non sono state attenuate [...]. Loro opposizione alla politica estera del Governo Yonai persiste quindi piena ed attiva. Essi domandano che in vista sconfitta anglo-francese [vincitori, in Europa, i tedeschi (e gli italiani)] governo giapponese abbandoni finalmente la politica di non involgimento dichiarando ufficialmente solidarietà con l'Italia e Germania con le quali agisce conseguentemente in Asia Orientale e nella regione dei Mari del Sud (DDI 1939/43-V, 163, p. 151, 2 luglio 1940, Cortese a Ciano).*

E poi, qualche giorno dopo: *Situazione del Gabinetto Arita [in realtà avrebbe dovuto dire gabinetto Yonai, nel quale Arita era il ministro degli Esteri] è divenuta ancora più difficile in questi ultimi giorni [...]. A quanto pare se non si è avuta una crisi immediata ciò sarebbe dovuto unicamente ad un respiro concesso a questo Ministro degli Affari Esteri che si sarebbe dimostrato fiducioso in un ottimo successo delle sue rinnovate insistenze presso il Governo britannico [una questione relativa a rifornimenti da far passare in Cina attraverso la Birmania controllata dagli inglesi] e delle quali ha dato notizie la stampa (225, p. 215, 12 luglio 1940, Indelli a Ciano).*

La crisi che seguì portò alle dimissioni di Yonai (cf. Shigemitsu 1958, 181-2; 192; Maxon 1957, 141-6), e alla sua sostituzione con il principe Konoe Fumimaro, il quale tornò così al Governo, per la se-

**3** Il barone Mario Indelli, nuovo ambasciatore italiano, prenderà possesso delle sue funzioni a partire dall'8 luglio 1940. Sull'insediamento di Indelli, i suoi primi atti, e la presentazione delle credenziali, cf. JP-Doc 23, spec. pp. 7, 12, 16-18, 24-8, 29-30, 32, 34-5, 39, 41, 46-8, 50-2, 55-7. Avremo modo di occuparci moltissimo dell'ambasciatore Indelli, per la sua attività diplomatica, ovviamente, ma soprattutto per i drammatici avvenimenti successivi all'8 settembre 1943.

conda volta, come Primo ministro il 22 luglio. Il Ministero degli Esteri fu affidato a Matsuoka Yōsuke, uno dei politici più entusiasti nel sostenere l'accordo con l'Asse (cf. Revelant 2018, 361-4).

Dobbiamo fare un passo indietro, per comprendere meglio il dibattito interno giapponese.

La sfiducia crescente, di parte dell'establishment giapponese, nei confronti della Germania, era cresciuta con il successo della *Blitzkrieg* tedesca in Europa ma paradossalmente, era pure cresciuta la necessità di trovare una forma di moderata cooperazione con la stessa Germania (pur nella consapevolezza che il Reich non vedeva con particolare interesse le prospettive del 'nuovo ordine' nipponico in Estremo Oriente).

Un documento a cura del Gaimushō mostrava una certa dose d'ansia, anche pensando al patto di non aggressione tedesco-sovietico, e diceva: *se l'antagonismo tedesco verso il Giappone si rafforza, non bisogna farsi prendere alla sprovvista né permettere alla Germania di intraprendere una politica che spinga l'Unione Sovietica a tentare di contenere il Giappone* (Yellen 2016, 559-60).

L'ansia permaneva, assieme alla necessità di superarla: *Germany's lightning-fast successes only intensified this anxiety. The war soon spread to the Low Countries and France, with the Wehrmacht seizing victory wherever it went. By 25 June 1940, Germany controlled much of Western Europe, and many in Japan judged that it was only a matter of time before Britain fell as well. Germany's sudden ascent brought into sharp focus fears not only of a possible estrangement, but also of the fate of Dutch and French colonies in Asia. Berlin, after all, could seek to exercise control over both French Indochina and the Netherlands Indies – the very core of Japan's envisioned empire in East Asia.* (I fulminei successi della Germania intensificarono questa ansia. La guerra si estese rapidamente a Paesi Bassi e Francia, mentre la Wehrmacht conquistava ovunque la vittoria. Entro il 25 giugno 1940, la Germania aveva preso il controllo di gran parte dell'Europa occidentale e molti, in Giappone, ritenevano che fosse solo una questione di tempo prima che anche la Gran Bretagna fosse sconfitta.<sup>4</sup> L'improvvisa ascesa della Germania mise in evidenza le sorti delle colonie olandesi e francesi in Asia. Berlino, dopo tutto, avrebbe potuto cercare di prendere il controllo sia dell'Indocina francese che delle Indie olandesi, il vero nucleo dell'impero immaginato dal Giappone nell'Asia orientale).<sup>5</sup>

<sup>4</sup> *A contrario*, una consapevolezza sulla capacità di tenuta del Governo e del popolo britannico emerge nelle considerazioni dell'allora ambasciatore giapponese a Londra; cf. Shigemitsu 1958, 187-8.

<sup>5</sup> Yellen 2016, 560 = 2019b, 29. Tra il 14 e il 17 maggio 1940, l'ambasciatore tedesco a Tōkyō, Eugen Ott, comunicò a Berlino che i suoi colleghi francese e inglese avevano avuto interlocuzioni con il Gaimushō, mostrandosi d'accordo con la politica del

Sappiamo che, con grande scorno del Governo nipponico, Berlino non si pronunciò mai ufficialmente sulla sorte del sud-est asiatico, se si esclude il lungo telegramma che si concludeva appunto con la rinuncia a rivendicazioni tedesche sulle Indie olandesi (*Germany has stated her disinterestedness on the question of the Netherlands Indies*), che Ribbentrop inviò all'ambasciatore Ott il 20 maggio 1940, pregandolo di presentarne i contenuti *oralmente* (si noti, il particolare) al ministro degli Esteri (DGFP-Series D-IX, 280, pp. 385-7, 20 maggio 1940). Gran parte del testo di Ribbentrop era puntigliosamente dedicata a giustificare l'invasione dei Paesi Bassi da parte della Wehrmacht, come necessità volta a prevenire un attacco anglo-francese alla Ruhr attraverso il territorio olandese [sic], e che il conflitto tedesco-olandese era una faccenda esclusivamente europea. Il contenuto di questo telegramma fu portato a conoscenza, a Berlino, dell'ambasciatore Kuruusu Saburō, dal segretario di Stato Ernst Heinrich von Weizsäcker (280, p. 387 nota 6).

In realtà, a quanto pare, Ribbentrop *had carried this through against the fierce opposition of his ministry, and the Foreign Ministry in Berlin never officially reaffirmed the Third Reich's intentions to stay out of the region* (Yellen 2016, 560), come si era compreso anche dall'ordine di non presentare un testo scritto all'allora ministro Arita Hachirō, ma di limitarsi solo a un'esposizione orale dei suoi contenuti.<sup>6</sup>

Peraltro, la politica giapponese portata avanti dal Governo Yonai e dal suo ministro degli Esteri, Arita, di rispetto dello status quo dei possedimenti olandesi, era decisamente osteggiata dall'ambasciatore tedesco, che faceva riferimento senza mezzi termini ad agitatori giapponesi, particolarmente filo-tedeschi, definiti *activist circles closely associated with us, which are opposed to Arita's policy of renunciat-*

---

rispetto dello status quo rispetto alle colonie francesi e olandesi nel sud est asiatico (cf. DGFP-Series D-IX, 261, p. 360 e note 1-2, 17 maggio 1940). In particolare, scrisse che nel corso della conferenza stampa del 17 maggio, il portavoce del Gaimushō, *said that England, France, and Holland had [...] notified the Government here of their attitude to the question of the Netherlands Indies*, e cioè il rispetto del loro status quo (e la rinuncia franco-britannica all'occupazione dell'arcipelago), specificando che il Governo giapponese *was expected that Germany, too, would soon give assurances similar to those of the other three Powers*. Sulla particolare attenzione dedicata dal Gaimushō all'intensificarsi della guerra in Europa, al possibile coinvolgimento dei Paesi Bassi, e alla questione delle Indie Olandesi, si legga la presa di posizione del ministro degli Esteri Arita, contenuta in un comunicato-stampa in data 15 aprile 1940 (cf., in inglese, in Frus 1931-41/II, doc. 756.94/39, p. 281); il telegramma di Ott a Ribbentrop in pari data, si legge in DGFP-Series D-XI, 123, pp. 175-6. Sulle questioni delle colonie europee (olandesi e francesi) in Asia orientale cf. anche le disamine di Sommer 1962, rispettivamente 327-36 e 338 ss., 324-36 (questione Indie olandesi), 336-49 (questione Indocina francese).

<sup>6</sup> Sarebbe stato il portavoce del Gaimushō a ufficializzare la posizione tedesca emettendo un *communiqué* in which *Germany was stated to have declared for désintéressement in the Netherlands East Indies question* (DGFP-Series D-IX, 280, p. 387 nota 5, con riferimento a un telegramma di Ott a Berlino del 22 maggio 1940).

ation, in tedesco *Verzichtspolitik* (DGFP-Series D-IX, 261, p. 360, 17 maggio 1940). Proprio per questo i diplomatici giapponesi non smisero di cercare assicurazioni.

Toccò a Satō Naotake, allora ambasciatore speciale in visita in Italia, a capo di una delegazione economica, interloquire con i tedeschi.<sup>7</sup> Satō aveva accettato un invito in Germania il 24 maggio 1940, a pochi giorni dal 'chiarimento' tedesco sulle Indie olandesi, per arrivare a Berlino nel mese di giugno, quando ormai anche l'Italia era entrata nella guerra (sul suo colloquio alla Wilhelmstraße del 19 giugno, cf. DGFP-Series D-IX, 503, pp. 634-6, 20 giugno 1940; sulla missione di Satō cf. anche Sommer 1962, 349-54).<sup>8</sup>

L'8 luglio, Satō si incontrò con Ribbentrop, il quale tuttavia *took an evasive attitude toward Japan's colonial demands* (Yellen 2016, 560, che cita e traduce un documento giapponese, cf. 560 nota 19; il verbale, di parte tedesca, del colloquio si legge invece in DGFP-Series D-X, 137, pp. 162-7, 9 luglio 1940, con un solo cenno, vaghissimo, alla questione Indie olandesi, a p. 163).

Sarà poi l'ambasciatore a Berlino Kurusu Saburō, a inviare a Tōkyō un telegramma, il 10 luglio, riferendo che la Germania *does not seem to have a clear attitude regarding [the fate of] the Netherlands East Indies and French Indochina. We cannot secure a definite promise or a pledge - it is very regrettable that Germany seems to be trying to avoid giving a promise on these issues* (Yellen 2016, 561 nota 20, che citava e traduceva un documento giapponese = 2019b, 29).

La ragione della puntigliosità con la quale la diplomazia nipponica seguiva la questione delle colonie europee nel sud-est asiatico era legata agli straordinari successi militari tedeschi in Europa, e alla *débâcle* delle rispettive potenze coloniali di riferimento: nel Governo di Tōkyō si faceva spazio la paura che il Giappone potesse perdere la

<sup>7</sup> Cf. DDI 1939/43-IV, 79, pp. 59-60; 88, p. 67, 15 e 16 aprile 1940, Italiani a Ciano: nei due dispacci, l'ambasciatore in Cina, che aveva ricevuto Satō, in viaggio verso l'Italia, segnalava la necessità di *rendere più intimi e operanti i rapporti tra l'Italia ed il Giappone per rafforzarne influenza, vicendevolmente equilibrandola, sì che i due paesi possano più facilmente evitare ulteriore estensione del conflitto europeo*, precisando che, secondo il suo interlocutore, sarebbe stata *ferma intenzione della parte migliore del Giappone di mantenere ad ogni costo neutralità e che a Tokio si riteneva in ciò concordasse, per ora almeno, Governo fascista*. Interessante quel richiamo, non certo casuale, alla «parte migliore del Giappone».

<sup>8</sup> Come mostra Yellen 2019b, 30: *from early May 1940, internal reports began to stress the 'South Seas' (Nanyō [南洋]) and the 'South' (Nanpō [南方]), terms for modern-day Southeast Asia, Oceania, and the Indian subcontinent, as integral parts of Japan's new order. This culminated in a top-secret report from May 31 that underscored the necessity of expanding into Southeast Asia. Economically, the South Seas area constituted a resource treasure trove that would help Japanese industry deal with the repercussions of a hardened U.S. attitude. Politically, Japan would expel U.S. influence from Southeast Asia and would forge 'relations of co-existence and co-prosperity' with the region* (224 nota 31 per le fonti); su *Nanyō Kyōkai and Southeast Asia* nella politica e nella strategia giapponese, tra 1915 e 1945, si veda l'interessante tesi universitaria di Yong 2010.

singolare opportunità di avanzare verso sud, obiettivo a lungo coltivato, e che stava in testa alle rivendicazioni pansianiste.

Il 24 giugno 1940, l'agente segreto sovietico Richard Sorge, ben infiltrato ai piani alti dell'ambasciata tedesca nella capitale giapponese, *reported from Tokyo on the fact that talks between Germany and Japan on a military pact were continuing. Ambassador Ott, whom Sorge had befriended when the ambassador had been a mere military attaché, told him that the latest Japanese offer contained a critical clause: «In the event of a war between Germany and the USSR, Japan will automatically enter into a war against the USSR». And in the event of a war involving Italy and Germany on the one side, and Britain, France and the USSR on the other, Japan would «automatically» join Germany and Italy* (Haslam 1992, 130-1).

Si trattava di colloqui informali che sfociarono in un articolato di cui ci occuperemo più avanti.

La *Nanshin-ron* 南進論, qualcosa come 'Dottrina dell'espansione verso Sud', era un indirizzo strategico piuttosto conosciuto, al punto da avere persino un efficace slogan, «*don't miss the bus!*» («non perdere l'autobus!»), *popular among the government and populace alike, with many believing there was a window of opportunity to advance Japan's regional interests* (Yellen 2016, 561, 564, anche per i successivi riferimenti; cf. Shigemitsu 1958, 189).<sup>9</sup> La paura di perdere questo 'autobus' strategico, e di dover, magari, contenderselo con i tedeschi, mise in moto, da parte dei politici giapponesi, prima che dei militari, singolari iniziative cautelative, come l'invio di agenti e spie dalle Filippine alla Nuova Guinea, al fine di pianificare operazioni militari in quei territori, mentre nello stesso tempo i militari concentravano ancora truppe sullo scacchiere cinese. Grande fu perciò la meraviglia del capo di Stato Maggiore dell'esercito, quando dal Ministero della Guerra gli si chiese di predisporre un piano per un attacco a sorpresa contro Singapore.<sup>10</sup>

La comunicazione dell'incontro Satō-Ribbentrop, l'8 luglio 1940, diede vita a una scelta precisa: *Section Chief Andō Yoshirō and others in the Eurasian Affairs Bureau that Germany intended to seize French and Dutch colonies in Asia. As a countermeasure, Andō produced a draft plan for strengthened relations with the Axis powers* (Yellen 2016, 562 e nota 25, che cita documenti giapponesi = 2019b, 31).

<sup>9</sup> Il contrario strategico della dottrina 'meridionale', era la *Hokushin-ron* 北進論, 'Dottrina dell'espansione verso Nord', un indirizzo strategico che, in pratica, puntava al confronto militare contro l'Unione Sovietica, lungo i confini siberiano e mancese. Essa venne abbandonata nel 1941.

<sup>10</sup> Peraltro, l'allora ambasciatore giapponese a Londra, Shigemitsu Mamoru, lo ha scritto lui stesso, *one Sunday in July*, apprese che il *Foreign Office* aveva bisogno urgente d'incontrarlo. *It appeared that the British were under the impression that an attack on Hong Kong by the Japanese Army was imminent* (Shigemitsu 1958, 190-1).

Questa «predisposizione di contromisure» avrebbe prodotto conseguenze molto serie. Il presupposto della bozza di piano di Andō - che si rivelerà errato - era la imminente vittoria tedesca, in Europa, anche sulla Gran Bretagna, il che avrebbe quindi dato al Giappone *a window of opportunity to force Germany to recognize Japanese leadership over the region* e ciò avrebbe consentito *to forge the highest level partnership, short of entering the war* (di mettere in atto il più alto livello di partnership, evitando però il rischio di entrare guerra).

*At that time there were two schools of thought* - come ha scritto Shigemitsu 1958, 185-6 - *Japan's representatives in Berlin [Kurusu] and Rome [Amau] maintained that the mighty German Army and the Air Force had already shown what they could do. Germany would win the war in a short time particularly if Italy came in, and Britain would collapse [...]. The other school was represented by the Japanese Embassy in London (the Naval and Military Attached concurred). Germany was superior on land, Britain on the sea. The German Air Force could not dominate the British skies nor her submarines complete the blockade of Britain.*

In una riunione di burocrati e ufficiali di medio livello in rappresentanza dei Ministeri degli Esteri, dell'Esercito, della Marina e dello Stato Maggiore generale, il 16 luglio, si dibatté sulle prospettive, mentre restavano, come si capisce, le paure di fondo nei confronti dell'Asse (persino dell'Italia): *The greatest difficulty with strengthening relations (with Germany and Italy) is as follows. Ambassador Sato's telegrams [a partire, evidentemente, da quello che seguì la già ricordata riunione con Ribbentrop dell'8 luglio] give off the vague sense that Germany will seize the reins or power in the Netherlands East Indies and French Indochina, and only aims to provide Japan with economic benefits. Namely, it seems that Germany will not recognize Japanese political leadership (over the region).*

Il livello di diffidenza restava alto: *However, for now Japan should consider that Germany intends to take over French Indochina and the Netherlands East Indies, and must take measures to deal with this. We need to be thoroughly prepared for this.*

E ancora, più esplicito, un ufficiale dell'esercito avrebbe detto: *if Japan is not careful then the Netherlands Indies will also fall into Hitler's hands* (Yellen 2016, 562-3 e note 27-28, che si serve di documenti giapponesi = 2019b, 29; cf. Shigemitsu 1958, 189), nonostante gli olandesi facessero di tutto per non rompere con i giapponesi.<sup>11</sup>

**11** L'ambasciatore italiano a Tōkyō, Indelli, segnalò a Ciano, il 18 luglio 1940, la questione dei rapporti commerciali tra Giappone e Paesi Bassi: il Governo di Tōkyō insisteva perché le materie prime delle Indie olandesi occorrenti al Giappone fossero fornite nella quantità necessaria. Indelli spiegò che negli ultimi tempi Indie olandesi avevano autorizzato ripresa esportazioni petrolifere in Giappone e che una enorme fornitura zinco all'America, la quale avrebbe lasciato Giappone a mani vuote, era stata stornata

Shigemitsu 1958, 189, commentò: *By now Japan had forsaken the calm, realistic view. She believed that Germany would win and thought only what she could do about it. One might have expected that the Army would prove a good medium for German propaganda but that most Japanese leaders should have fallen into the same frame of mind can be recalled only with a feeling of shame.*

Come ha scritto Sommer 1962, 354, il documento, approvato in bozza il 16 luglio (chiamiamolo 'piano Andō'), appare più importante di altri atti politici e diplomatici, perché *er auch die Grundlage für die späteren Verhandlungen Matsuokas mit Ott und Stahmer darstellt* (in quanto costituisce anche la base per i successivi negoziati condotti da Matsuoka con Ott e Stahmer - il testo che segue è tratto da IMTFE 76-46, pp. 6207-11, da p. 6206 per il punto III; una versione in tedesco si trova in Sommer 1962, 354-7):

---

*in seguito intervento autorità olandesi assicurando il necessario fabbisogno del Giappone, e che non si poteva non scorgere mano dell'Inghilterra nell'atteggiamento conciliante assunto da Governo olandese ed Indie olandesi verso Governo giapponese* (DDI 1939/43-V, 265, p. 249).

---

## Plan for Strengthening the Harmony Between Japan, Germany and Italy

### I. The object of strengthening the harmony

The object is to facilitate, vis-a-vis the present international upheaval, the attainment of our Imperial aim by quickly embodying an intimate cooperative relation between our Empire which is striving to establish a new order in East Asia including the South Seas, and Germany and Italy which are fighting for new order in Europe, and to strengthen our future international position in face of the world situation after the European War.

### II. Japanese-German coalition

Principle – With the common aim of establishing a New World Order, Japan and Germany shall maintain close liaison with one another and shall in parallel engage in the establishment of the new order respectively in East Asia including the South Seas, and in Europe and Africa, and shall have a concrete political understanding as regards the diplomatic and economic cooperation necessary for the above.

#### Points:

1.
  - a) Germany promises Japan:
    - i) to recognize that French Indo-China, Dutch East Indies and other South Seas areas are politically and economically within the sphere of Japan's influence and that they shall be able of their own free will to enjoy autonomy or independence in the future, to recognize accordingly that Japan's approval must be necessary for the alteration of their political status quo, and to support the economic development of Japan in those areas, not preventing the implantation of her political power;
    - ii) to assure Japan of the indiscriminate treatment of her trade with Europe and Africa, under the German influence, and to give favorable consideration to her other economic relations;
    - iii) to have harmony in economy and technique between Japan and Germany.
  - b) Japan promises Germany:
    - i) to support Germany policy in Europe and Africa, and to approve the German-directed New Order in Europe;
    - ii) to assure Germany the supply of essential materials in China and the South Seas;
    - iii) to recognize indiscriminate treatment of trade in China and the South Seas, and to give favorable consideration to German economic activities.
2. Japan and Germany shall cooperate in maintaining peace with the Soviet Union. If by any chance one of the parties should enter war with the Soviet Union, the other party must assist the latter, and moreover, the two countries shall confer on what action to take either in the above case or in the event one party should be threatened by the Soviet Union.
3. And Germany shall cooperate to keep the United States from interfering with affairs outside the American continent, and if the United States should put political or economic pressure either upon Japan or Germany, both Germany and Japan must not adopt such a policy as would support the United States. Again, both Japan and Germany shall make common cause with each other against the: U.S. in their Central and South American policy.

## 8 • Dall'ingresso in guerra dell'Italia all'ottobre 1940, passando per il Tripartito

4. To contrive the fall of British influence by the partition of her colonies. In order to facilitate Britain's surrender Japan shall check her as far as possible in East Asia by such measures as the withdrawal of British forces, demand for the disarmament of Hongkong (Singapore), demand for the cession of British territories in the South Seas, independence of India, Burma and others, capture of British ships. For this end, Germany shall give adequate political support for disposition of the China Incident.
5. Japan shall not accept, at the present stage, Germany's request to join the war, even if Germany should insist upon the duty on our part.
6. Though it would be good to have Ambassador Kurusu negotiate with Foreign Minister Ribbentrop, if that is impossible, negotiations shall be conducted at Tokyo.

### III. Japanese-Italian coalition

In Parallel with the Japanese-German negotiations, the negotiations with Italy shall be commenced at Rome, and the substance of the former will apply correspondingly to the latter in general. Italian policy in Europe and Africa shall be supported and the new order around the Mediterranean Sea approved, other matters being the same as with Germany.

I verbali della riunione del 16 luglio e la bozza dell'accordo, sono in realtà frutto di una buona dose di sfiducia dei giapponesi nei confronti del Reich: eppure, sarà proprio questa sfiducia la vera ragione a spingere per un accordo con Berlino.

Appare comprensibile l'impazienza giapponese di conquistare l'amicizia della Germania, se non altro per non dover temerne le insidie nel 'suo' sud-est asiatico. Infatti, che la Germania potesse impadronirsi nelle colonie dell'Asia orientale di Francia e Olanda era una paura realmente radicata nelle menti giapponesi. Il rapporto dell'ambasciatore Satō era stato interpretato nel senso che i tedeschi avrebbero riconosciuto *gli interessi economici* del Giappone in queste colonie, *ma non le sue pretese al loro controllo politico*, e chi si preoccupava in modo particolare di questa situazione era la Marina imperiale (cf. Sommer 1962, 357-8).

Che tra gruppi dirigenti e funzionari del Gaimushō serpeggiasse la paura dello spettro del tedesco invasore era un dato concreto, anche se non esistevano elementi seri, né di fatto, né di intelligence, che i tedeschi avessero realmente intenzione di prendere sotto il loro controllo le colonie europee nel sud-est asiatico. Egualmente errate si sarebbero rivelate, d'altro canto, le fin troppo affrettate valutazioni (sempre alla base del piano 'Andō') sulla rapida sconfitta della Gran Bretagna, che avrebbe portato la Germania al suo strapotere europeo con l'estensione alle propaggini coloniali europee. La questione della 'paura' giapponese che il Reich volesse prendere il controllo delle colonie francesi e olandesi avrebbe dovuto essere temperata dalla precisa consapevolezza che i tedeschi non sarebbero stati in grado di impadronirsi davvero di quei territori. Si preferì allora immaginare che anche solo la semplice rivendicazione tedesca delle colonie sarebbe stata vissuta come una drastica limitazione all'idea stessa del nuovo ordine giapponese.

Comunque, se la Marina si preoccupava per gli approvvigiona-

menti petroliferi dalla Indie olandesi, era soprattutto l'Esercito a battersi, e a spingere, per l'accordo con Berlino e Roma: *in their determination to ally Japan with Germany and Italy* - commentò ancora Shigemitsu 1958, 192 -, *the Army gave the [Yonai] Cabinet no peace. The latter had the support of the intellectuals and of Court circles in their opposition but the Army rode rough-shod over their objections. The Army were not only insistent in their request that negotiations with Germany and Italy should be resumed but also loudly demanded the dissolution of the existing political parties and the establishment of a Nazi-type single party. On the grounds that the Yonai Cabinet was unsuited to the task of handling such a critical situation, they declined to co-operate further with it. Muto [Mutō Akira], Director of Military Affairs in the War Office, intrigued to force the resignation of Hata [Shunroku], the Minister for War, and the Army refused to nominate a successor* (cf. anche Sheldon 1976, 16-17). Alla fine, *the Yonai Cabinet therefore resigned* (cioè - cerco di tradurre -: nella sua determinazione a spingere il Giappone ad allearsi con la Germania e Italia, l'esercito non diede tregua al Governo. Questo, nel tentativo di opporsi ebbe il sostegno degli intellettuali e dei circoli di corte, ma l'esercito passò sopra alle loro obiezioni. L'esercito non solo richiese insistentemente di riprendere i negoziati con Germania e Italia, ma pretese altresì a gran voce lo scioglimento dei partiti politici esistenti e l'istituzione di un partito unico di tipo nazista. Poiché riteneva il gabinetto Yonai inadatto al compito di gestire una situazione così difficile, l'esercito, alla fine si rifiutò di continuare a collaborare ulteriormente con esso. Muto, direttore degli affari militari nel Ministero della Guerra, si diede da fare per forzare le dimissioni di Hata, il ministro della Guerra, e poi l'esercito si rifiutò di nominare un successore. Perciò il gabinetto Yonai rassegnò le dimissioni).<sup>12</sup>

Il Governo Yonai - come abbiamo già detto - venne sostituito, il 22 luglio 1940 dal secondo Governo presieduto dal principe Konoe Fumimaro, l'uomo favorito dall'esercito, colui che, tra l'altro, *during his first stint as premier, declared the new order in East Asia* (Yellen 2019b, 30), *generally recognized as an intelligent but wavering person*, noto tuttavia per certe sue *fascist inclinations* (Presseisen 1958, 250; cf. Oka 1983, spec. 91-7; Yagami 2006, spec. 87-90). Ciò da solo era sufficiente a dar vita a un programma di espansione che prevedeva il controllo del sud-est asiatico.

Occorreva allora puntare sull'alleanza con Berlino e Roma perché sarebbe *effectively served to thwart imagined German ambitions in Asia* (a frustrare le immaginate ambizioni tedesche in Asia). *It is*

<sup>12</sup> Non dubitiamo peraltro, come sostenuto sempre da Shigemitsu 1958, 182, che il *Foreign Minister Arita fought hard to get things under control but the militarists had no time for prudence, they were under the spell of what they could see immediately before their eyes.*

*thus best understood as being directed at both Germany and the United States* (cf. Yellen 2016, 573; 2019b, 42-3).

Il principe Konoe poteva rappresentare l'uomo giusto su cui puntare e lui, dal canto suo, *regarded Matsuoka as the perfect choice for foreign minister as he would no doubt realize the nanshin seisaku (southward advance policy)* (Hattori 2013, 218).

Abbiamo visto che, ancora con Yonai, era stato raggiunto l'accordo sulla bozza del 16 luglio. I portavoce del Ministero dell'Esercito e del Ministero degli Esteri ritenevano di poter ottenere l'approvazione dei loro superiori su questa base. Una volta in atto, il piano avrebbe dovuto essere presentato al Consiglio dei ministri per una rapida attuazione.

#### 8.4 Il secondo Governo Konoe, con Matsuoka a capo del Gaimushō

Tuttavia, questo non accadde. Il gabinetto Yonai venne rovesciato lo stesso giorno in cui i livelli operativi dei Ministeri competenti avevano preso la decisione di sottoporre il piano al livello governativo.

Questo evento, in cui lo stesso principe Konoe svolse un ruolo centrale come successore designato di Yonai, era atteso da tempo, ed era stato preceduto *by the time-honoured Oriental expedient of conversations conducted 'ad nauseam' between representatives of the groups who decide - amicably enough as a rule - which policy responded best at a given moment to the country's needs*, come scrisse Craigie 1945, 92, e *tale process of backstairs confabulation<sup>13</sup> was particularly noticeable just before the fall of a moribund cabinet and during the interregnum while the new combination was being formed. Considering its cumbersomeness [farragionosità], the system functioned surprisingly well.*

Fin dalla primavera, il principe Konoe aveva infatti lavorato a una 'nuova struttura politica' per il Giappone, una sorta di sistema totalitario a partito unico mascherato con elementi della tradizione: si era guadagnato il favore dei militari, per i quali i partiti avevano rappresentato a lungo un ostacolo. Anche elementi meno radicali si affidarono a Konoe, dato che lo consideravano l'unico capace di 'cavalcare la tempesta'.<sup>14</sup> Nessuno, infatti, dubitava che una tempesta si stesse avvicinando: all'inizio di luglio c'era già un attacco terroristico ai le-

<sup>13</sup> *Backstairs confabulation* (in origine, 'chiacchierata da scale di servizio', poi anche 'conversazioni riservate', in qualche modo simile anche all'espressione italiana 'manovre di corridoio'), fu tradotto da Sommer 1962, 313, alla lettera, con la parola *Hinter-treppenkonfabulationen*, senza entrare nel merito dell'effettivo significato del termine.

<sup>14</sup> Sommer 1962, 361, scrisse come il principe fosse ritenuto, anche da *weniger radikale Elemente*, il solo capace di *den Sturm auszureiten* (da Craigie 1945, 92: che aveva rilevato appunto come molti 'moderati' *believed that he [Konoe] alone could ride the storm*).

ader moderati i politici, tra cui Yonai e il ministro della Casa Imperiale Matsudaira. Comunque, il motivo addotto per allontanare dalla direzione del Governo l'ammiraglio Yonai, attraverso la vistosa manovra che l'Esercito si intestò, come abbiamo visto, facendo dare le dimissioni al 'suo' ministro, Hata Shunroku, sarebbe stata l'inidoneità del Governo di Yonai a condurre serie trattative con la Germania e l'Italia (cf. Sommer 1962, 361-2).

Così, il principe, già tre giorni prima del suo insediamento, il 19 luglio, riunì nella propria residenza la *so called Ogikubo conference* [sarebbe stata la 'prima' conferenza di Ogikubo], con i futuri nuovi ministri degli Esteri (Matsuoka Yōsuke, anglofono, esperienze da diplomatico - si ricorderà, tra tutte, la sua intemerata come capo della delegazione giapponese a Ginevra nel 1933 - piuttosto noto come presidente delle ferrovie della Manciuria, e per i suoi significativi agganci con l'Armata del Kwantung);<sup>15</sup> dell'Esercito (il generale Tōjō Hideki, anche lui legato all'Armata del Kwantung, e beniamino dei giovani ufficiali), e di quello in carica della Marina (l'ammiraglio Yoshida Zengo, *einen Vertreter der gemäßigten Richtung*, 'un fautore della linea moderata') (363; per Yellen 2019b, 34-5, non era un caso che, per alcune presenze in questa compagine ministeriale, se ne parlasse in termini di *Manchurian clique*, 'cricca della Manciuria'; cf. anche Presseisen 1958, 251).

Il 23 luglio, il giorno dopo essere entrato in carica, Matsuoka si mise in contatto con Andō Yoshirō, dell'Ufficio affari euroasiatici del Ministero degli Esteri, autore (uno degli autori) del piano di alleanza con l'Asse - abbiamo in precedenza proposto il testo in inglese della bozza - espressamente per respingerlo: Matsuoka rifiutava infatti di accettare quel piano che prevedeva con la Germania una partnership di più alto livello, a patto però di non correre il rischio della guerra.

Matsuoka spiegò allora al suo interlocutore che si trattava di un errore, sottolineando che un'alleanza non aveva senso *senza il rischio di una guerra*; citò al proposito un proverbio, *Non si può catturare un cucciolo di tigre senza avventurarsi nella sua tana* (la versione immaginifica di «nessun rischio, nessun guadagno»). L'alleanza con i tedeschi, insomma, era, a suo dire, troppo importante perché il Giappone potesse permettersi di rinunciarvi: Matsuoka, dal canto suo (e del nuovo Governo), era quindi disposto ad avventurarsi *nella tana della tigre* di un'alleanza con la Germania di livello maggiore (e quindi maggiormente rischiosa) pur di vincere il premio di una maggiore influenza dell'impero nipponico nel sud-est asiatico (cf. Yellen 2019b, 39; cf. anche Coox 1992, 293-4).

**15** Come sostenuto, ancora da Shigemitsu 1958, 197, tuttavia, *one section in the Army had favoured Shiratori as Foreign Minister* e Sommer 1962, 363, spec. nota 74; *stand Matsuoka mit der Armee, vor allem mit der Kwantung-Gruppe, auf gutem Fuß* (in buoni rapporti). Sui ministri degli Esteri giapponesi dal 1940 al 1954 vedi l'«Appendice 3b».

Konoe si dedicò intanto, subito, a trasmettere il suo messaggio politico: *the day after the inauguration of his cabinet* - ha scritto Oka 1983, 98-9 - *Konoe delivered a radio address entitled «Receiving the Imperial Mandate»*. *The old world order, Konoe declared, was collapsing in Europe, and the waves of change were reaching other parts of the globe. Japan, too, must be ready to cope with a radically different world, he said.* (Il vecchio ordine mondiale stava crollando in Europa, e ondate di cambiamento stavano raggiungendo altre parti del globo. Anche il Giappone deve essere pronto ad affrontare un mondo radicalmente diverso). *Their first task was to reorder the internal politics of the nation. The political parties manifested two shortcomings. First, their underlying principle was liberalism, democracy, or socialism, and their fundamental views of the world and life were incompatible with kokutai. Second, their primary objective was power, and in this they failed to uphold their original imperative, laid down by the legislature, of assisting the imperial rule.* (I partiti politici hanno manifestato due limiti. Primo, il loro principio di base era il liberalismo, la democrazia o il socialismo, e le loro visioni fondamentali del mondo e della vita erano incompatibili con il kokutai. Secondo, il loro obiettivo principale era il potere, e in questo non riuscirono a sostenere il loro imperativo originario, stabilito dal legislatore, di assistere il Governo imperiale). *In order to restore the beneficial state of the nation wherein one hundred million people together dedicated themselves to serve their country in accordance with the imperial wish, the shortcomings of the political parties must be eliminated. Not only the political parties, but all the people, civilian and soldier, army and navy, government official and common citizen, everyone high and low shared the duty to assist the imperial rule in obedience to the Emperor's dictates. If the Japanese people could work in unity toward that goal, he announced, the many problems of the nation in these critical times could be resolved* (Se il popolo giapponese potesse lavorare in unità verso questo obiettivo, ha annunciato, i molti problemi della nazione in questi tempi critici potrebbero essere risolti; cf. anche Sommer 1962, 366-7).

Il 24 luglio, a due giorni dall'avvio del nuovo esecutivo, Konoe riunì i tre ministri, ora in carica, e tutti sembrarono allineati nell'impegnativa affermazione *that Southeast Asia lay within Japan's 'living space' (seikatsuken [生活圏]), which would eventually reach as far as India, Burma, Australia, and New Zealand, anche se per cominciare, Japan would focus on incorporating China, Manchukuo, French Indochina, the Dutch East Indies, and the 'South Seas'. And the ministers asserted the necessity of Germany and Italy «consenting to Japan's political leadership over and cooperation with the region»* (cioè: il Giappone si sarebbe concentrato sull'incorporazione di Cina, Manchukuo, Indocina francese, Indie orientali olandesi e 'Mari del Sud'. E i ministri affermarono come fosse necessario che Germania e Ita-

lia «approvassero la guida politica del Giappone e la cooperazione con l'area»; Yellen 2016, 564 = 2019b, 35; cf. Shigemitsu 1958, 189).

Un dispaccio venne allora preparato per l'ambasciatore Kurusu, a Berlino, riaffermando la necessità di impedire alla Germania di violare la sfera d'influenza del Giappone o di esercitare un controllo indiretto sulle colonie francesi o olandesi. La lettera non nascondeva - anche per il neonato Governo - forti inquietudini sulla politica tedesca nei confronti del sud-est asiatico, non sentiva al momento particolarmente amico il Governo tedesco, e dava precisi avvertimenti al diplomatico che rappresentava il Giappone presso il Reich: *It is possible that Germany intends to use France and Holland to place in their own hands political leadership over French Indochina and the Netherlands East Indies, and will only provide limited economic rights to Japan. But these areas are indispensable for the Empire's construction of its new order, and the Empire absolutely needs to obtain political control over the region. Accordingly, if Germany's attitude is [such to control French Indochina and the Netherlands East Indies], be prepared for considerable friction with Germany, and be resolved to make the Empire's aims come to pass.* (Non si può escludere che la Germania intenda utilizzare Francia e Olanda per prendere nelle proprie mani la direzione politica dell'Indocina francese e delle Indie orientali olandesi, consentendo soltanto limitati diritti economici al Giappone. Tuttavia, queste aree sono indispensabili per la costruzione del suo nuovo ordine da parte dell'impero, e pertanto l'impero ha assoluto bisogno di ottenere il controllo politico sulla regione. Di conseguenza, se l'intenzione della Germania sarà [quella di controllare Indocina francese e Indie orientali olandesi], sia preparato a notevoli attriti con la Germania e risoluto a realizzare gli obiettivi dell'impero; Yellen 2016, 564-5 = 2019b, 35).

Si trattava di una situazione molto fluida, basti pensare che il nuovo ministro della Marina, Yoshida Zengo, peraltro nella tradizione della sua arma, si mostrava ancora fermamente contrario a una alleanza con la Germania: tuttavia è indubbio, come scrisse l'allora ambasciatore a Londra, Shigemitsu, che con il secondo Governo Konoe, si aprisse *another epoch - Japan's rapid advance on the road to ruin under the Tripartite Alliance. Neither the people nor Konoye himself had learned anything from what had happened before* (Shigemitsu 1958, 196).

Vennero comunque approvati, con notevole rapidità, due importanti documenti, una *Outline for Dealing with the World Situation* (22 luglio 1940), contenente l'indirizzo espansionistico nell'Asia meridionale, e *The Main Principles of National Policy* (26 luglio 1940; cf. IMTFE-CE Exhibit 540-1), con la dichiarazione delle intenzioni giapponesi di costruire un *Nuovo Ordine nella Grande Asia orientale*, centrato su Giappone, Cina e Manchukuo (cf. Yellen 2019b, 35-6; cf. Presseisen 1958, 251-2; Sommer 1962, 366-8).

Il 30 luglio Matsuoka aveva in mano le bozze di un nuovo piano, *On Strengthening Cooperation among Japan, Germany, and Italy*, 'Sul

rafforzamento della cooperazione tra Giappone, Germania e Italia', che rifletteva le speranze del ministro di poter portare a compimento l'alleanza. Spettò allora a Matsuoka trasformarsi anche in un efficace comunicatore, e parlare alla radio (1° agosto 1940) dei nuovi indirizzi del Governo, inaugurando un concetto, quello della *Greater East Asia Co-Prospérité Sphere, Dai Tōa Kyōeiken* 大東亜共榮圈, la 'Sfera di Co-Prospérité della Grande Asia orientale', che avrebbe dovuto soppiantare il concetto di *Japan's New Order in East Asia*, anche se tempistica della dichiarazione e linguaggio utilizzato dal ministro lasciavano intendere che il messaggio della *Sfera della Co-Prospérité* potrebbe aver avuto un obiettivo a breve termine, il riconoscimento, cioè, da parte tedesca della posizione preminente del Giappone nel sud-est asiatico (cf. Yellen 2019b, 36-7; e anche Sommer 1962, 368-9, oltre alla documentazione offerta da IMTFE-CE, Exhibit 1297).<sup>16</sup>

La *Sfera della Co-Prospérité* della Grande Asia Orientale era anche la risposta in termini politici e diplomatici alla costruzione che, a partire dalle decisioni di Versailles del 1919, si era tradotta nel c.d. *Versailles-Washington System* negli anni Venti.<sup>17</sup>

Matsuoka era stato favorevole, a suo tempo, all'adesione giapponese al patto Anticomintern, ma allo stesso tempo era noto il suo *dislike for the 'White man's bloc' in Asia* (cioè: la sua avversione per il 'blocco dell'uomo bianco' in Asia), e non deve meravigliare così la sua iniziale esitazione di fronte a prospettive di alleanza con la Germania nel 1940, come non ci si dovrà meravigliare come Matsuoka, di lì a poco, fu *more than anyone else in the Japanese government (outside of the army), who from July 1940 pushed for the alliance with Germany and Italy*.<sup>18</sup>

<sup>16</sup> Nel corso della c.d. 'Conferenza del Berghof' (31 luglio 1940), Hitler aveva fatto alcune affermazioni sia pure non chiarissime che riguardavano il Giappone come determinante verso America e Gran Bretagna; credo che valga la pena leggerle: *England's hope is Russia and America. If hope on Russia is eliminated, America also is eliminated, because enormous increase in the importance of Japan in the Far East will result from the elimination of Russia. Russia Far Eastern sword of England and America against Japan. An unpleasant wind here for England. Japanese like Russia have their program, which is to be realized before the end of the war.* (L'Inghilterra conta sulla Russia e l'America. Se si taglia via la chance della Russia, si taglia fuori anche l'America perché, eliminata a Russia, l'importanza del Giappone aumenterà in modo esponenziale in Estremo Oriente. La Russia è la spada inglese e americana in Estremo Oriente contro il Giappone. Un vento sgradevole soffia lì per l'Inghilterra. I giapponesi come la Russia hanno il loro programma, che deve essere realizzato prima della fine della guerra; DGFP-Series D-X, pp. 370-4, la citazione è da p. 373; cf. Presseisen 1958, 254).

<sup>17</sup> Come scrisse Toscano 1950a, 76 e nota 1, proprio con riferimento al discorso di Matsuoka del 1° agosto 1940, gli eventi nell'Asia orientale e nel Pacifico, a partire dal 1914, *possono essere stati la risultante dell'impiego di metodi diversi, ma sempre fermi, da allora senza dubbio sono rimasti la concezione e l'obiettivo*, perseguiti dai Governi nipponici.

<sup>18</sup> Un ritratto non troppo lusinghiero di Matsuoka si trova in Shigemitsu 1958, 196-7, 211-14. Per una rivisitazione sul Matsuoka politico e diplomatico, cf. però anche Hattori 2013, 217 ss.

Matsuoka, in breve tempo, *in the Cabinet* - come scrisse poi un suo avversario politico e un suo successore - *assumed a role larger than of Konoé himself*, anche se *there was no room in the Japanese political world for two outstanding men on the stage at the same time* (Shigemitsu 1958, 197). Le basi politico-diplomatiche per il patto Tripartito del 27 settembre 1940 furono poste quello stesso primo giorno di agosto (come si legge, ad es., in Sommer 1962, 377: *Die Vorverhandlungen, die zum Dreimächtepakt vom 27. September 1940 führten, begannen an demselben 1. August*).

A quanto pare, Ott si sarebbe lamentato con il ministro degli Esteri giapponese perché, a suo dire, l'ambasciatore Satō Naotake *was sent to Rome and Berlin as part of an effort «to estrange Japan from Germany and Italy»* (Yellen 2019b, 38, fonte giapponese), e avrebbe infine lasciato *the Foreign Minister in no doubt that Japan had much to make up for in order even to bring about a state of really benevolent neutrality toward Germany* (non avrebbe lasciato al ministro degli Esteri dubbio alcuno sul fatto che il Giappone avesse parecchio da recuperare per raggiungere uno stato di neutralità effettivamente benevola verso la Germania; DGFP-Series D-X, 273, pp. 393-5, 2 agosto 1940, la citazione è da p. 395).

Persisteva quindi ancora un certo livello di tensione tra Germania e Giappone, e nemmeno il cambio di Governo aveva ancora portato a un rasserenamento. Peraltro, nel corso di una conferenza stampa, il 2 agosto, Matsuoka asserì: *It is obvious that French Indochina and the Netherlands East Indies are included in the Greater East Asia Co-Prosperity Sphere*, in qualche modo contraddicendo una più contenuta linea di estensione delle pretese nipponiche.

Matsuoka ruppe il ghiaccio il 1° agosto 1940, lo stesso giorno in cui aveva parlato alla radio, quando incontrò l'ambasciatore tedesco Ott, per sondarlo *on Germany's attitude toward the South Seas*, ricevendo *a noncommittal answer* e peraltro l'ambasciatore tedesco non fu troppo amichevole e *refused to take any position on Greater East Asia until Japan presented a concrete plan outlining the advantages to Germany* (Yellen 2019b, 38).<sup>19</sup>

<sup>19</sup> Nel rapporto che Ott trasmise a Berlino il 2 agosto (DGFP-Series D-X, 273, pp. 393-5, la citazione è da p. 394), si legge che Matsuoka *carried on the conversation in an extremely friendly tone, turned to general questions of German-Japanese relations and asked in particular what attitude Germany could be expected to take in regard to Japan's well-known economic plans for a greater East Asia*. E che lui avrebbe risposto *di aver listened to his statements noncommittally and declared that it would not be possible for Germany to take a position until Japan presented a concrete plan, which would have to guarantee Germany tangible and valuable advantages*. E che Matsuoka *explained the lack of content of yesterday's declaration by the Government, and his own mediation proposal*. I documenti del Governo giapponese, diffusi il 1° agosto 1940 si leggono in Frus 1931-41/II, doc. 894.002/422, pp. 108-11 e quella che, forse, è una sintesi del citato discorso radiofonico di Matsuoka, a p. 111.

A dirla tutta, però, il giorno precedente, 1° agosto - lo sappiamo dagli atti del Tribunale internazionale di Tokyo - Matsuoka si era incontrato riservatamente con Ott: l'aveva invitato - a leggere un telegramma che l'ambasciatore tedesco scrisse a Ribbentrop il 2 agosto - *to the first political conversation*, soprattutto per trovare una soluzione alla necessità del suo Governo di far transitare truppe giapponesi attraverso il nord dell'Indocina francese, *and the establishment of two airfield since an attack on the Yunnan railway and Kunming was possible in no other way*. Matsuoka aveva già sentito l'ambasciatore del Governo fantoccio di Vichy, e ora desiderava il persuasivo intervento germanico per risolvere la faccenda (in IMTFE 83-46, pp. 6955-7).

Il ministro degli Esteri giapponese aveva così dato il via a una serie di incontri con i tedeschi, che sarebbe andato ben oltre la questione indocinese (cf. Sommer 1962, 377). In realtà, al di là di quel che Ott riferì al suo ministro, quel giorno, non raccontava per intero ciò che leggiamo in IMTFE 76-46, pp. 6285 ss. dove ci è presentata *An Outline of the Conversation between Foreign Minister Matsuoka and German Ambassador Ott*, durante la quale Matsuoka non fece mistero sulla sua simpatia verso le due dittature europee dell'Asse (*I think it is unnecessary to explain neither my feeling nor my standpoint for Germany and Italy repeatedly*), sostenendo che *both the government and the people have inclined to strengthen the power of the Axis*. Matsuoka dichiarò persino, per il Giappone, disegni, e intenti anti-imperialistici: *Japan is intending to establish a new order of Greater East Asia, as made already public by the Japanese Government, in a circle of Japan, Manchoukuo and China including the South Seas, and wishes the liberation and freedom of all nations and races in the sphere, and thus is planning to increase their mutual and common profit aiming at co-prosperity. Speaking in the other way, I oppose subjugation and exploitation. I object to them even if made by Japan. Of course, some Japanese may be planning to subjugate and exploit these regions, but they are taught to do so by some Europeans and Americans, and so, they are those influenced by America and Europe. I oppose absolutely these means whether they might be done by Japanese or European and American powers* (mi oppongo a una politica di sottomissione e sfruttamento anche se da parte del Giappone. Certo, alcuni giapponesi potrebbero aver intenzione di soggiogare e sfruttare queste aree, ma l'hanno appreso da europei e americani, e quindi sono quelli influenzati dall'America e dall'Europa. Mi oppongo assolutamente a questi metodi, sia che possano essere realizzati da giapponesi, che da europei e americani).

Insomma, l'amo era stato gettato. Riaffiorava però, per la Germania, la prospettiva di riafferrare il bandolo dell'accordo triangolare tanto a lungo cercato, al di là di dichiarazioni, che a uno come Ott non potevano che sembrare stravaganti, ma dietro le quali si leggeva una spregiudicatezza che non poteva non essere apprezzata.

Il 4 agosto, l'esperto rappresentante svizzero a Tōkyō, Gorgé 1945, 46, annotava sul suo *Journal*: *Pendant que l'on voue l'Angleterre aux gémonies, des messages vibrants de sympathie affluent aux ambassades d'Allemagne et d'Italie. Le général Ott et M. Indelli, que je vois assez fréquemment, sont aux anges. Il y a de quoi. Ils ne pensaient guère – et je le tiens de source absolument sûre – que M. Matsuoka serait allé aussi vite en besogne. Le tigre a fait des bonds imprévus.* (Mentre si mette l'Inghilterra alla gogna, vibranti messaggi si riversano alle ambasciate di Germania e Italia. Il generale Ott e il signor Indelli, che vedo abbastanza spesso, sono come in paradiso. E ne hanno ben donde. Non credo pensassero – l'ho saputo da una fonte assolutamente certa – che il signor Matsuoka si sarebbe mosso così in fretta. La tigre ha fatto balzi inaspettati).

Ancora una volta, ritorna, attorno alla figura di Matsuoka, qualche richiamo alla tigre.

Il 6 agosto 1940, i Ministeri degli Esteri, dell'Esercito e della Marina del Governo Konoe approvarono le bozze del piano di Matsuoka *and it became the cornerstone (la pietra angolare) of the Konoe cabinet's efforts to join the Axis alliance* (Yellen 2019b, 39): esso era impostato non solo su una cooperazione più forte, ma anche su una comprensione di base dei rispettivi interessi di ciascuna nazione aderente.<sup>20</sup> Ciò significava un accordo per il reciproco rispetto della sfera di influenza geopolitica di ciascuna potenza: il Giappone in Asia orientale e nei (non troppo ben delimitati) 'Mari del Sud';<sup>21</sup> Germania e Italia avrebbero avuto il loro *seikatsuken* 生活圏 'spazio vitale' in Europa e Africa. Il Giappone, in particolare avrebbe controllato *economic and political partnership, for peaceful relations with the Soviet Union, and for limited cooperation in their respective wars. Notably, it also emphasized the widest scope of Japan's*

**20** In quella stessa data, l'ambasciatore Indelli poteva segnalare a Ciano le voci che circolavano, nella capitale nipponica, sulla presunta necessità di arrivare a una *chiarificazione rapporti fra Giappone e Gran Bretagna, Stati Uniti e Germania nei riguardi della questione specifica delle Indie Olandesi*, e che in questa atmosfera di incertezza ha destato viva impressione dichiarazione fatta da un rappresentante del Governo Germanico al corrispondente *Asahi* in Berlino e qui pubblicata oggi secondo la quale il Reich riconosce [al Giappone] naturale posizione di leader dell'Estremo Oriente, ma che per quanto riguarda cosiddetta politica giapponese d'espansione verso il Sud non è ancora giunto il momento per la Germania di far conoscere il proprio punto di vista (DDI 1939/43-V, 363, p. 353, 6 agosto 1940; sempre quello stesso giorno, anche su sollecitazione dell'ambasciatore giapponese a Roma, Amau, Ciano, telegrafava ad Alfieri, a Berlino perché indagasse sulle voci su presunti accordi anglo-tedeschi con mediazione svedese; 365, p. 355).

**21** Quando Ott, in un incontro con Matsuoka chiese *what he meant by the 'South Seas'*, *Matsuoka left vague the extent of Japan's new order* (Yellen 2019b, 38). Nell'immaginario consolidato della lingua italiana, i 'Mari del Sud' descrivono il luogo esotico per eccellenza, mentre nel senso comune giapponese rappresentano un immenso (quanto indeterminato) settore geografico genericamente posto a Sud della Madre Patria.

'living space' (*seizonken* 生存権) (Yellen 2019b, 39; 2016, 569, dove precisa d'altro canto che la traduzione con *living space* dei termini giapponesi *seikatsuken* e *seizonken* riflettono idee vicine alla parola tedesca *Lebensraum*).

Vorrei servirmi ancora una volta delle parole di Shigemitsu 1958, 202, secondo il quale, Matsuoka non conosceva quasi nulla della Germania, e aveva un'idea piuttosto approssimativa della politica europea, mentre era disposto a seguire piuttosto pedissequamente gli indirizzi dell'esercito ove si credeva alla propaganda nazista, che dava ormai per sconfitta la Gran Bretagna.

Matsuoka si era messo al lavoro con il solo ausilio del suo segretario, Saitō Yoshie, fidandosi completamente delle promesse tedesche. Kurusu, a Berlino, ricevette le opportune istruzioni e, il 7 agosto, l'ambasciatore giapponese cercò persino di spiegare ai suoi interlocutori il concetto di Sfera di Co-Prosperità, e la sua definizione geografica nel corso di un incontro con Ribbentrop e Weizsäcker (ne siamo informati da un documento in DGFP-Series D-X, 304, pp. 432-3, Memorandum di Weizsäcker; cf. Sommer 1962, 379-80; Yellen 2016, 574).

Il 24 agosto, fu Mussolini, all'oscuro dei negoziati, a scrivere un messaggio a Hitler, nel quale, tra l'altro, affrontò brevemente il tema dei negoziati con il Giappone, scrivendo: *non ho ancora veduto i risultati del nuovo 'corso' della politica giapponese* [parla dell'insediamento, circa un mese prima, del Governo Konoë]. *I giapponesi sono lentissimi e misteriosi nei metodi, sebbene chiarissimi nei fini. Penso che la politica dell'Asse a Tokio debba consistere nel 'distendere' i rapporti russo-giapponesi e nel 'tendere' al massimo quelli fra Stati Uniti e Giappone* (DDI 1939/43-V, 484, pp. 469-70, la cit. è a p. 470; cf. DGFP-Series D-X, 388, pp. 538-9, 24 agosto 1940; la cit. è a p. 539); si ha qui la precisa sensazione che gli italiani fossero stati tagliati fuori dal negoziato, e che Mussolini non fosse realmente (né convenientemente) informato dei desiderata (o dei timori) dei nipponici, né delle posizioni (o delle pretese) dei tedeschi.

Ribbentrop, come sottolineò Shigemitsu 1958, 203, col consueto cinismo, *realizing that that time had come* e, il giorno prima, il 23 agosto 1940, comunicò all'ambasciatore Kurusu, *revealing that Germany would soon send Special Envoy Heinrich Georg Stahmer to negotiate the pact* (Yellen 2016, 574; cf. Sommer 1962, 387), e dobbiamo ritenere, stando ai fatti, che gli italiani non furono portati a conoscenza nemmeno della missione di questo inviato speciale.<sup>22</sup>

<sup>22</sup> Ciano incontrò Hitler a Berchtesgaden il 28 agosto, ma non ebbe la minima informazione sulle intenzioni tedesche verso il Giappone (cf. Ciano 1937-43, 460-1); il giorno successivo, Ciano fece rapporto a Mussolini, ma neanche in quella nota si trova il minimo accenno alle iniziative diplomatiche tedesche in Giappone (si legge anche in DDI 1939/43-V, 518, pp. 505-6). Sempre secondo Shigemitsu 1958, 203, sarebbe stato

Ma anche l'ambasciatore tedesco in Giappone non sapeva troppo delle intenzioni del suo stesso Governo e, ancora il 29 agosto 1940, nel corso di un incontro tra Ott e l'ex (ma prossimo futuro) ambasciatore a Berlino, Ōshima Hiroshi, il primo continuava a lamentarsi per le incongruità della geografia politica di Matsuoka: «*Foreign minister Matsuoka*», Ott observed, «*stated that the Greater East Asia Co-Prosperity Sphere region only goes as far as Thailand; it is strange that it does not include the Netherlands East Indies*» (Yellen 2019b, 38).

Una fonte nipponica indica l'indirizzo dato ai negoziatori per le trattative, e la sterminata area che avrebbe dovuto far capo al Giappone: *In negotiations with Germany and Italy, we should consider the following as the living space for the creation of the Empire's New Order in East Asia: Japan, Manchukuo, and China as its core, the old German mandate islands, French Indochina and its islands in the Pacific, English Malay and Borneo, the Netherlands East Indies, Burma, Australia, New Zealand, and India* (Yellen 2016, 569, la fonte è indicata alla nota 52).<sup>23</sup>

Alla fine del mese di agosto 1940, due circostanze inquietarono Berlino: innanzitutto le difficoltà incontrate nella Battaglia d'Inghilterra (nonostante l'imponente impegno della Luftwaffe, specie tra 1° e 20 agosto),<sup>24</sup> e l'esplicito passo degli USA in soccorso degli inglesi, con la stipula del c.d. 'Destroyers for bases agreement', che consentì il trasferimento alla Royal Navy di cinquanta cacciatorpediniere americani per agevolare la protezione dei convogli transatlantici.<sup>25</sup>

---

detto a Matsuoka, dai tedeschi, *that Germany would take care of Italians interests in the negotiations.*

**23** Ancora il 4 settembre, i tedeschi cercavano di ostacolare i giapponesi, rifiutandosi di intervenire sul Governo di Vichy perché ordinasse al governatore francese dell'Indocina di non opporsi all'ingresso di truppe giapponesi (DDI 1939/43-V, 540, pp. 533-4, 4 settembre 1940, Guelfo Zamboni - da Berlino - a Ciano; il telegramma (p. 534 nota 2) venne ritrasmeso a Indelli, con la raccomandazione di suggerire prudenza a Tōkyō, per evitare di *suscitare reazioni in altre parti dell'Impero Coloniale francese che ci riguardano direttamente, galvanizzando, ad esempio, tentativi di resistenza o movimenti di adesione al sedicente Governo De Gaulle* com'era accaduto in quegli stessi giorni in Africa; cf. Aron 1954, 249).

**24** Ciano percepì le difficoltà germaniche nell'attacco all'Inghilterra già quando scrisse: *L'aeronautica tedesca ha chiesto l'invio di nostre forze aeree per collaborare contro la Gran Bretagna. Quando un mese fa le offrimmo, furono senza meno rifiutate. Adesso le chiedono. Perché?* (Ciano 1937-43, 457, 11 agosto 1940); successivamente, il 17 agosto, parlando di Ribbentrop, per il quale *ogni sforzo deve essere concentrato sulla Gran Bretagna*, sottolineava, senza prestar credito alla propaganda tedesca, che, *anche a giudizio germanico, la partita è ancora dura* (458), mentre Mussolini *sulla base di una serie di segnalazioni da Berlino, si era convinto che alla fine del prossimo mese avremo la vittoria e la pace* (459, 18 agosto 1940). Mussolini lasciava intendere di credere allo sbarco germanico in Inghilterra, ancora il 7 settembre (463).

**25** Secondo Cordell Hull, allora segretario di Stato USA, *l'effetto dello scambio andò ben oltre il fatto che la Gran Bretagna aveva cinquanta cacciatorpediniere in più [...] fu*

Si impose così la sospensione sine die dell'operazione «Leone Marino», che avrebbe dovuto portare allo sbarco tedesco sulle coste inglesi a partire dal 15 settembre (sui piani tedeschi cf. Shirer 1974, 1157-209).

I tedeschi cominciarono allora seriamente a pensare ai giapponesi come potenziali alleati, preoccupati soprattutto dalla prospettiva di veder gli americani pronti a unirsi agli inglesi sul campo di battaglia e non più solo come fornitori di aiuti militari.

I giapponesi invece temevano ancora che il Reich potesse vincere la guerra in Europa e raggiungere un compromesso con gli Stati Uniti, che avrebbe messo in seria difficoltà il Sol Levante; anche la presa sotto controllo germanico delle colonie britanniche, francesi e olandesi – lo scenario peggiore – andava contrastato comunque con un accordo con Berlino (cf. Yellen 2016, 569).

La Marina imperiale giapponese si era energicamente opposta a un accordo con Berlino e Roma, almeno dal 1938-39, e vale la pena di ricordare che anche l'adesione nipponica al patto Anticomintern sarebbe stata voluta, se non pretesa, dalla parte politica che faceva capo all'esercito (cf. De Felice 1996c, 401, e part. Ferretti 1990, 439-52).

Yoshida Zengo, il ministro della Marina, aveva affermato di essere contrario a un patto che facesse diventare nemiche Gran Bretagna e Stati Uniti, nazioni 'oceaniche' come il Giappone, e continuò ad opporsi ad ogni prospettiva di accordo con l'Asse, quando fu colpito da un collasso e venne ricoverato in ospedale, il 3 settembre 1940. La tradizionale ostilità della Marina nipponica cessò di farsi sentire giusto in tempo, e tutto risultò più facile (cf. Yellen 2016, 571 e nota 62; 2019b, 41 e Presseisen 1958, 258).

A sostituire Yoshida venne chiamato al Ministero della Marina l'assai più malleabile ammiraglio Oikawa Kōshiro, anche se fu il nominato, a tamburo battente, *Navy Vice-Minister Toyoda Teijiro, who played the leading role in overturning his service's traditional resistance to the alliance with Germany* (Yellen 2016, 572).<sup>26</sup>

---

*una dimostrazione al mondo che questo governo credeva che la Gran Bretagna avesse una reale possibilità di opporsi al potere di Hitler* (citato in Moss 2003, 382). L'incaricato d'affari italiano a.i., a Berlino, Zamboni, sottolineò in un dispaccio a Roma, la preoccupazione tedesca per l'accordo: *Ministero Affari Esteri del Reich considera estremamente grave notizia della cessione dei cinquanta cacciatorpediniere americani all'Inghilterra. Mi è stata espressa opinione che con molta probabilità anche questa volta Governo tedesco si asterrà dal presentare a Washington una protesta che potrebbe essere utilizzata da Roosevelt per ridestare polemiche. Comunque, mi è stato dichiarato, Governo tedesco non compirà alcun passo in materia prima di essersi consultato con Governo italiano* (DDI 1939/43-V, 542, p. 535, 4 settembre 1940, Zamboni a Ciano; cf. Ciano 1937-43, 462, 4 settembre 1940). Non è un caso che la stampa tedesca minimizzasse l'importanza dell'accordo USA-Gran Bretagna, perché com'è stato osservato, la Germania aveva già intrapreso una propria iniziativa per isolare gli Stati Uniti, negoziando col Giappone (cf. Moss 2003, 382).

**26** Cf. anche Yagami 2006, 96; sulla figura, la personalità e la politica di Toyoda cf. spec. Mauch 2013, 234-57. Secondo Maxon 1957, 160-1: *In September, 1940, Admiral*

Perciò, il 6 settembre, a Tōkyō, *the Four-Minister Conference* decise, senza obiezioni o eccezioni, che per *ensure the nation's ability to create its East Asian order [...] agreed with the recommendation to negotiate an alliance with Germany and Italy* (Yellen 2019b, 39-40).<sup>27</sup>

Quello stesso giorno, Indelli diede a Ciano notizia di movimenti di ambasciatori giapponesi voluti dal Governo, e da Matsuoka in particolare – letti come una vera ‘purga’ –, segnalando così che i militari avevano cominciato a esigere un *più stretto e sicuro controllo della politica estera giapponese in conformità del loro ben noto orientamento*; il giorno dopo, segnalò anche il richiamo dell’ambasciatore a Roma, Amau Eiji, che sarebbe stato sostituito *dal signor Orikiiri [= Horikiri Zembei], attualmente Vice Ministro delle Finanze* (risp. DDI 1939/43-V, 552, pp. 546, 565, 557).<sup>28</sup>

*Oikawa [Koshirō] succeeded Admiral Yoshida as Navy minister and soon thereafter the Navy, which had hitherto refused to sign the Tripartite Pact, agreed to do so (e da quel momento la Marina, che in precedenza aveva rifiutato di sottoscrivere il patto Tripartito, accettò di farlo). The complex of nonmilitary motives which led to this result is illustrated by the reply given by Navy Vice-Minister Toyoda [Teijirō] to Konoye at the time: «To speak the truth, the Navy at heart is opposed to the Tripartite Pact, but since domestic political conditions no longer permit further opposition on the part of the Navy, the Navy unavoidably approves it. The Navy's approval is politically motivated; from the military standpoint the Navy has not yet got the confidence to turn around and fight the United States alone». It is not clear from this passage just what «domestic political conditions» (kokunai no seiji jōsei) Admiral Toyoda was referring to. Was the Navy afraid of its own extremists, as typified by Admiral Suetsugu and his followers, or was it afraid of Army ridicule? Either way, we sense the contrast between the apparent weakness of Oikawa and the stubborn strength of such other Navy men as Okada, Suzuki, and Yonai.*

**27** Okazaki 2019b, 196 ha riassunto la vicenda in questi termini: *As soon as the second Konoe cabinet was formed in late July in 1940, Foreign Minister Matsuoka sounded out Germany's intentions for the Tripartite Pact. Although Germany at that point had no clear policy on this matter, it decided to dispatch Heinrich Stahmer as its special envoy. At the four-minister conference (among the prime minister, the ministers of war and navy, and the foreign minister) on September 4 [= 6], Matsuoka abruptly handed out a mimeographed [riprodotto al ciclostile] proposal some 20 pages long on the Tripartite Pact. Although everyone present was surprised by this, Matsuoka eventually succeeded in obtaining the approval of the three other ministers. They commented, «Although the issues of joining the war and extending military assistance call for extra caution, negotiations with Germany and Italy can be started at this point».*

**28** In controtendenza, rispetto alle scelte di allineamento dei diplomatici alla Weltanschauung del nuovo ministro degli Esteri, appare la nomina di Nomura a Washington. Tra le ragioni per cui l’ammiraglio venne scelto per quella delicata posizione, a parte l’essere stato per breve tempo ministro degli Esteri, potrebbe essere stata considerata la sua precedente esperienza come addetto navale a Washington, al tempo in cui il presidente Roosevelt era segretario aggiunto alla Marina (1913-20); i due si erano allora conosciuti personalmente e si stimavano; cf. Tōgō 1956, 49 nota 1. Tuttavia le ragioni che spinsero Matsuoka alla scelta di Nomura per Washington, sono più complesse e quasi tutte connesse alla politica interna di equilibrio del nuovo Governo Konoe; cf. Mauch 2011, 118: *Why, then, did Matsuoka seek Nomura's services as ambassador? The foreign minister was not stupid; he can hardly have been unaware of the contradictions inherent in approaching the navy's foremost America hand even as he set about removing like-minded individuals from his own ministry's ranks. Elsewhere I have written, «Matsuoka sought a replacement whose friendship toward his American counter-*

### 8.5 I negoziati segreti nippto-tedeschi a Tōkyō

Nel frattempo, il negoziatore tedesco Stahmer, *following his long railway trip across Siberia, arrived on September 7 in Tokyo* (Presseisen 1958, 259; e cf. Sommer 1962, 387), proprio nel momento in cui l'atmosfera che si respirava nella capitale giapponese - a detta dell'ambasciatore Ott - *was favorable to the German plan* (cit. in Presseisen 1958, 260; cf. Yagami 2006, 93).

Si tennero allora, tra 9 e 10 settembre 1940, colloqui, avvolti nel più stretto riserbo, tra l'inviato straordinario del Reich, Stahmer (accompagnato da Ott) e il ministro Matsuoka (assistito dal suo segretario, Saitō), nella casa di quest'ultimo, a Sendagaya 千駄ヶ谷, sobborgo residenziale di Tōkyō (cf. anche Slavinsky 1995, 6; Hattori 2013, 222).

Non sono in grado di stabilire la durata degli incontri, e l'espressione: *the 2-hour conversation went off in an atmosphere of friendly frankness* (che leggiamo in DGFP-Series D-XI, 44, p. 58) può forse apparire fuorviante.

Tuttavia, il testo delle istruzioni di Stahmer, di cui c'è, in effetti, cenno nel telegramma urgentissimo che, a firma congiunta Stahmer/Ott, venne inviato a Ribbentrop il 10 settembre 1940 (pp. 57-8) non è mai stato trovato.<sup>29</sup>

Però, agli atti del Tribunale Militare Internazionale che, dopo il conflitto, giudicò i crimini di guerra nipponici, fu esibito un memorandum giapponese (IMTFE-CE, *Exhibit 549*) che conteneva i punti salienti di parte tedesca che vennero discussi durante i colloqui Stahmer-Matsuoka, e che ora sono stati pubblicati in DGFP-Series D-XI, 44, pp. 57-8 nota 2 (oltre che in JP-Doc 30, pp. 56-62) in traduzione inglese, secondo lo schema che si può leggere di seguito, schema da cui si evince poi, senza alcun dubbio, come l'Italia fosse con-

---

*parts would be readily evident. At the same time, he sought someone so far removed from the policymaking process that he would in reality exert no influence over that process. Compensating for his lack of influence Matsuoka's decision to approach Nomura: he regarded the admiral as a bargaining chip in his efforts to undercut Navy Minister Yoshida's continued opposition to a German alliance. It was no coincidence that Matsuoka approached Nomura at the same time that he was pressuring, cajoling, flattering, and admonishing the beleaguered navy minister (nello stesso tempo in cui faceva pressioni, lusinghe, adulazioni e ammoniva il ministro della Marina assediato) in an effort to wean him away from his stubborn opposition to a German alliance. Matsuoka calculated that Nomura's appointment as ambassador to the United States should serve to alleviate - at least partially - Yoshida's concerns for the likely effect of a German alliance on Japanese-American relations».*

<sup>29</sup> Con l'eccezione del citato telegramma non è stata trovata documentazione dell'attività negoziale di Stahmer - evidentemente segretissima -, nemmeno tra le carte del Ministero degli Esteri del Reich, mentre, stando a DGFP-Series D-XI, 44, p. 58 nota 3, *a number of documents on the later phase of Stahmer's negotiations were found in the secret files of the Embassy in Rome*; inoltre si ha ragione di credere che esistessero un paio di volumi, intitolati o afferenti al patto Tripartito, tra gli atti segreti del Geheimbüro della Wilhelmstraße, ma nessuno di essi è stato rinvenuto. Cf. Yagami 2006, 93-4.

siderata poco più di un orpello decorativo nella trattativa, anzi è precisato (punto 5), quasi ci se ne fosse dimenticati in precedenza, che, certo, l'Italia avrebbe dovuta essere acclusa all'accordo tra tedeschi e giapponesi, trattandosi di un 'Tripartito' (vedi anche punti 6 e 7), e si trova persino tranquillamente ammesso (punto 13) che il Governo italiano non era stato nemmeno consultato sull'avvio della stessa trattativa [si propone anche una traduzione italiana interlineare dei quindici punti]:

1. *Germany does not want the present conflict develop into a World War, and wishes to bring it to termination as quickly as possible. She particularly wants the United States to stay out.* (La Germania non vuole che il conflitto attuale si trasformi in una guerra mondiale e desidera portarlo a termine il più rapidamente possibile. Vuole in particolare che gli Stati Uniti restino fuori).

2. *Germany does not look for Japan's military assistance at this juncture in connection with her war with England.* (La Germania non cerca l'assistenza militare del Giappone in questo frangente in relazione alla sua guerra con l'Inghilterra).

3. *What she wishes of Japan is to have Japan play the role of restraining and preventing the U.S. from entering the war, by all means. Although Germany thinks at present that the U.S. will not enter the war, she cannot take chance.* (Ciò che desidera dal Giappone è che il Giappone svolga il ruolo di frenare e impedire agli Stati Uniti di entrare in guerra, con tutti i mezzi. Sebbene la Germania pensi attualmente che gli Stati Uniti non entreranno in guerra, non può correre il rischio).

4. *Germany hardly thinks that she and the U.S. will come to blows in the near future, but that the clash and war between Japan and the U.S. cannot eventually be avoided.* (La Germania difficilmente pensa che essa e gli Stati Uniti verranno a uno scontro nel prossimo futuro, ma che uno scontro e una guerra tra Giappone e Stati Uniti alla fine non potranno essere evitati).

5. *It is, so Germany believes, to the mutual advantage of both, Japan and Germany (of course Italy to be included) to enter into an understanding or agreement, whereby they will be thoroughly prepared effectively to meet emergency, at any moment. This can only prevent, if anything can prevent, America from entering the present war, or entering into an armed conflict with Japan in the future.* (È, così la Germania crede, a reciproco vantaggio di entrambi, Giappone e Germania [ovviamente Italia inclusa] di stipulare un'intesa o un accordo, in base al quale saranno completamente preparati efficacemente a far fronte alle emergenze, in qualsiasi momento. Questo può solo impedire all'America, se qualcosa può impedirlo, di entrare nella guerra presente o di entrare in un conflitto armato con il Giappone in futuro).

6. *A strong and determined attitude, unequivocal and unmistakable, on the part of the three nations, Japan, Germany and Italy, and the knowledge of it by the U.S. and the world at large at this juncture, that alone*

*can only be of a powerful and effective deterrent on the U.S. A weak, lukewarm attitude or declaration at this juncture will only invite derision and danger.* (Un atteggiamento forte e determinato, inequivoco e sicuro, da parte delle tre nazioni, Giappone, Germania e Italia, e la consapevolezza di ciò da parte degli Stati Uniti, e del mondo in generale, in questo frangente, può essere un potente ed efficace deterrente nei confronti degli Stati Uniti. Un atteggiamento o una dichiarazione debole e tiepida, in questo frangente, non farà che provocare derisione e pericolo).

*7. Germany hopes Japan will also size up the situation and will realize the magnitude and the reality of the potential (may be impending, who knows) danger coming from the Western Hemisphere, and will act quickly and decisively to forestall it by reaching an agreement between the three (Japan, Germany and Italy) of such a nature that neither the U.S. nor the rest of the world would be left in doubt, conjecturing.* (La Germania spera che anche il Giappone valuterà la situazione e si renderà conto della portata e della realtà del potenziale pericolo [forse imminente, chissà] proveniente dall'emisfero occidentale, e agirà rapidamente e con decisione per prevenirlo raggiungendo un accordo tra i tre [Giappone, Germania e Italia] di natura tale che né gli Stati Uniti né il resto del mondo potrebbero restare a congetturare nel dubbio).

*8. Hardly necessary to say that Germany (and Italy) will do everything in her power to restrain the U.S. on the Atlantic and will at once start supplying Japan with as much of the war equipment (such as aeroplanes, tanks and other war tools with men even, if Japan wishes it) as she can reasonably spare, and will otherwise help her in every possible way. (Matsuoka remarked that these things might and in fact will have to be left to a sort of mixed military and naval commission of the Axis, granted that Japan joins the Axis in the sense and in the way Germany wants).* (Non c'è bisogno di dire che la Germania [e l'Italia] farà tutto ciò che è in suo potere per trattenerne gli Stati Uniti sull'Atlantico, e inizierà immediatamente a fornire al Giappone molti rifornimenti bellici [come aerei, carri armati e altri strumenti anche con gli uomini, se il Giappone lo desidera] nei limiti delle sue possibilità, e altrimenti lo aiuterà in ogni modo possibile. [Matsuoka ha osservato che queste cose potrebbero, e di fatto dovranno, essere lasciate a una sorta di commissione mista militare e navale dell'Asse, ammesso che il Giappone si unisca all'Asse nel senso e nel modo in cui vuole la Germania]).

*9. Of course, Germany recognizes and respects Japan's political leadership in Greater East Asia. All she wants in these regions is of economic nature, and she is ready to cooperate with Japan to further her aims. Naturally she looks to Japan to do her best to accommodate German enterprises and to enable Germany to obtain in these regions materials she needs and may need.* (Ovviamente, la Germania ricono-

sce e rispetta la leadership politica del Giappone nella Grande Asia orientale. Tutto ciò che vuole in queste regioni è di natura economica ed è pronta a cooperare con il Giappone per promuovere i suoi obiettivi. Naturalmente guarda al Giappone per fare del suo meglio per accogliere le imprese tedesche e per consentire alla Germania di ottenere in queste regioni i materiali di cui ha bisogno e potrebbe aver bisogno).

10. *Better to reach agreement between Germany, Italy and Japan first and then immediately to approach Soviet Russia. Germany is prepared to act part of an honest broker on the question of rapprochement between Japan and Soviet Russia, and she can see no insurmountable obstacle on the path may be settled without much difficulty. German-Soviet relations are good contrary to what the British propaganda tries to represent, and Russia is carrying out to the satisfaction of Germany all her engagements.* (Meglio raggiungere prima un accordo tra Germania, Italia e Giappone e poi avvicinarsi subito alla Russia sovietica. La Germania è pronta a far da mediatrice onesta sulla questione del riavvicinamento tra il Giappone e la Russia sovietica, e non vede nessun ostacolo insormontabile sulla strada che non possa essere affrontato senza troppe difficoltà. Le relazioni tedesco-sovietiche sono buone contrariamente a quanto la propaganda britannica cerca di insinuare, e la Russia sta portando avanti con soddisfazione della Germania tutti i suoi impegni).

11. *Despite the fact that the Axis (including Japan) must be thoroughly prepared to meet the worst emergency, Germany will on the other hand, make use of every means in her power to prevent the clashing between the U.S. and Japan, and even to improve the relations between the two, if it is humanly possible.* (Nonostante il fatto che l'Asse [incluso il Giappone] debba essere perfettamente preparato a far fronte alla peggiore emergenza, la Germania, d'altro canto, farà uso di ogni mezzo in suo potere per prevenire lo scontro tra Stati Uniti e Giappone, e anche per migliorare i rapporti tra i due, se umanamente possibile).

12. *Germany, in asking Japan to join the Axis in the fullest sense of the word and that quickly, before the war against England closes, is taking a long view of carrying on stupendous struggle against the British Empire, not to say the Anglo-Saxondom including America. (In short, he is indicating that this war is destined to develop into a strife against the Anglo-Saxondom). The present war may end before long, but this great struggle will go on for tens of years yet, in one form or another. (Matsuoka emphasized this phrase). Let the three (Germany, Italy and Japan) stand together knitted very closely until the great aim is finally achieved.* (La Germania, nel chiedere al Giappone di aderire all'Asse nel senso più pieno della parola e che, prima che la guerra contro l'Inghilterra si concluda, sta pensando di portare avanti una fantastica lotta contro l'impero britannico, per non dire contro il blocco An-

glosassone, compresa l'America. [In breve, sta indicando che questa guerra è destinata a svilupparsi in un conflitto contro il blocco Anglo-sassone.] La guerra in atto potrebbe finire presto, ma l'altra grande lotta andrà avanti ancora per decine di anni, in una forma o nell'altra. [Matsuoka ha enfatizzato questa frase.] Lascia che i tre [Germania, Italia e Giappone] stiano insieme a maglia molto stretta finché il grande obiettivo non sarà finalmente raggiunto).

13. *As to when Italy should be asked to join in the present discussion, the German Foreign Minister will consider and let the Japanese Foreign Minister know. The German Government has not yet conferred with Italy. Neither Stahmer nor anyone on the German side has seen the Soviet official on the matter.* (Quanto al momento in cui chiedere all'Italia di partecipare alla discussione in corso, il ministro degli Esteri tedesco valuterà e comunicherà al ministro degli Esteri giapponese. Il Governo tedesco non ha ancora conferito con l'Italia. Né Stahmer né nessuno dalla parte tedesca ha visto il rappresentante sovietico sulla questione).

14. *Stahmer's words may be regarded as coming directly from Ribbentrop.* (Le parole di Stahmer possono essere considerate come provenienti direttamente da Ribbentrop).

15. *The Japanese Foreign Minister also made observation on several points, but they are not noted here.* (Anche il ministro degli Esteri giapponese ha fatto osservazioni su diversi punti, ma non sono qui annotati). La chiave di volta dell'accordo, per i tedeschi, senza la necessità di trascinare Tōkyō in guerra, stava intanto nel portare il Giappone nell'alleanza, essenzialmente come deterrenza nei confronti degli Stati Uniti (cf. Schroeder 1958, 118-19, 144; Matsuoka concordò, infatti, *with making America the objective*, e, non si tirò certo indietro, anzi *he emphasized the extraordinary increase in the American pressure on Japan and the growing danger of a sudden entry into the war against Germany*:<sup>30</sup> ottenuto questo, Berlino non avrebbe avuto problema a riconoscere ai giapponesi leadership, campo libero e quant'altro, nella 'loro' Grande Asia Orientale.

C'è da dire tuttavia che le ambiziosissime prospettive geopolitiche (con motivazioni discordanti e non dichiarate) articolate dai negoziatori, cozzavano soprattutto con le reali convenienze a breve dei vari Governi, specie quelli di Berlino e di Tōkyō, i più convinti della necessità strategica dell'alleanza (da qui la necessità di clausole segrete a fronte di un articolato piuttosto povero): con il Tripartito si crearono le stesse illusioni (e autoillusioni) che si erano viste con l'Anticomintern. Allora, il Giappone (o meglio, l'esercito giapponese) lo aveva voluto per impedire un accordo tra URSS e Chiang Kai-shek,

**30** Sono le parole di Stahmer e Ott, nel loro telegramma a Ribbentrop in DGFP-Series D-XI, 44, p. 58.

e tutelarsi in Cina; i tedeschi però pensarono ben presto di trasformarlo da antisovietico in anti-inglese, e dovettero scontrarsi con le diverse obiezioni, ma convergenti sul punto, di giapponesi e italiani.

La prova del nove della equivocità del patto Anticomintern, fu l'accordo Ribbentrop-Molotov dell'agosto 1939, stipulato da Berlino in aperta violazione dello stesso patto, con il rischio di mandare all'aria già allora la paziente costruzione di quello che sarebbe poi diventato il Tripartito.

Nell'agosto-settembre 1940, quando ormai due su tre dei candidati all'accordo erano in guerra, le discordanze si leggevano in filigrana (e si pensò di aggirarle con i protocolli segreti).

Berlino voleva l'accordo con Tōkyō per farne un elemento di solida deterrenza nei confronti degli Stati Uniti, e poter liquidare l'Inghilterra.

Tōkyō voleva l'accordo con Berlino per assicurarsi il controllo delle colonie francesi e olandesi (eventualmente delle britanniche) nella sua area di pertinenza, ma anche per farne un trampolino verso un accordo con l'URSS, e procedere così alla chiusura della logorante guerra in Cina e, buon ultimo, per tentar di evitare una guerra con gli Stati Uniti.

Le motivazioni italiane, se non quelle recuperate forzosamente ex post – come per l'Anticomintern – erano strategicamente inesistenti, irrilevanti, e comunque tutte legate all'eventualità della sconfitta inglese (cf. De Felice 1996c, 401-2).

Durante la Conferenza dei ministri del 4 settembre Matsuoka presentò e fece approvare lo schema ultimo dell'accordo (se ne veda un'analitica disamina in Sommer 1962, 388-93, 403-4) che venne discusso poi, nelle sedute del 14 e 16 settembre 1940 della c.d. 'Conferenza di Collegamento'<sup>31</sup> con i ministri e i capi di Stato Maggiore militare (il testo si legge al prossimo par. 8.5).

Secondo Yellen 2019b, 40, il Giappone si sarebbe assicurato così tutta la libertà che gli era necessaria per mettere in opera i suoi progetti nel Sud-est asiatico, assicurandosi anche dall'ipotesi estrema che cioè la Germania, vinta la guerra europea, avesse pensato di trovare un accordo con gli USA.<sup>32</sup>

A quel punto, la pratica per il definitivo coinvolgimento del Giappone nell'alleanza con Germania (e Italia) si sbloccò, ma era stata tede-

**31** La *Renraku kaigi* 連絡会議, 'Conferenza di collegamento', in inglese resa come *Liaison Conference*, riuniva il Primo ministro, il ministro degli Esteri, i ministri delle Forze armate e i capi di Stato Maggiore di Marina ed Esercito.

**32** È interessante anche il dibattito che coinvolgeva una parte dell'opinione pubblica giapponese più colta: sul nr. 859 della rivista *Gaikō jihō* (*The Diplomatic Review*), ad esempio, fu pubblicato un articolo che, senza mezzi termini, *decried the Japanese drift* (la deriva giapponese) *toward Germany in an article of 15 September 1940. Japan, he insisted, «must not engage in such disgraceful* (impegnarsi in una tale vergogna) *as openly inviting Germany to intervene in Asia»* (cit. in Yellen 2016, 572).

sca, come abbiamo visto, l'iniziativa negoziale, e toccò infatti a Hitler rivelare a Mussolini i passi avanti decisivi per coinvolgere strategicamente il Giappone: *il mio Ministro degli Esteri Vi consegnerà i rapporti da noi ricevuti sulla possibilità di un nuovo sviluppo in Oriente. Credo, in linea di massima, che una stretta collaborazione col Giappone sia ancora il meglio che si possa fare, ad onta degli altri dubbi, per tenere l'America al di fuori degli avvenimenti o per togliere qualsiasi efficacia al suo intervento in guerra* (DDI 1939/43-V, 602, pp. 585-8, 17 settembre 1940, messaggio di Hitler a Mussolini; la cit. è a p. 587; cf. anche DGFP-Series D-XI, 68, pp. 102-5, 17 settembre 1940; la cit. è a p. 104).

Tutte le tessere del mosaico sembrarono finite al loro posto: esse erano state tuttavia collocate da mani diverse, e con intenti diversi.

Il 19 settembre 1940 fu la volta della Conferenza di collegamento alla presenza dell'imperatore, che esaminò lo stato della trattativa con Berlino in una fase in cui ancora venivano scambiati e rivisti alcune parti dell'accordo. La decisione politica sull'adesione giapponese al Tripartito *was* - come qualcuno ha scritto - *a major defeat for the Emperor and his advisers* (Sheldon 1976, 13; cf. Sommer 1962, 402).

Curioso come - lo puntualizza Sommer 1962, 405 nota 47 - *die Präambel wurde von Matsuoka persönlich in englischer Sprache aufgesetzt, dann von Saito ins Japanische übertragen und schließlich von Shiratori ins Englische rückübersetzt. Der Außenminister zog Shiratoris Fassung seiner eigenen vor* (il preambolo venne redatto personalmente, in inglese, da Matsuoka, poi fu tradotto in giapponese da Saito, e successivamente ritradotto in inglese da Shiratori. Il ministro degli Esteri preferì poi la versione di Shiratori alla sua) (cf. anche IMTFE 330-47, pp. 34960 nr. (4) e 34985).<sup>33</sup>

**33** Nella versione inglese originale dei negoziatori, il progetto di accordo così era formulato (ormai non troppo dissimile rispetto alla versione finale):

*Three Powers Pact between Japan, Germany and Italy.*

*The Governments of Japan, Germany and Italy, considering it as the condition precedent of any lasting peace that all nations of the world would be given each its own proper place, have decided to stand by and cooperate with one another in regard to their efforts in Greater East Asia and the regions of Europe respectively wherein it is their prime purpose to establish and maintain a new order of things calculated to promote the mutual prosperity and welfare of the peoples concerned. Furthermore, it is the desire of the three Governments to extend cooperation to such nations in other spheres of the world as may be inclined to put forth endeavours along lines similar to their own, in order that their ultimate aspirations for world peace may thus be realized. Accordingly the Governments of Japan Germany and Italy have agreed as follows:*

*I. Japan recognizes and respects the leadership of Germany and Italy in the establishment of a new order in Europe.*

*II. Germany and Italy recognize and respect the leadership of Japan in the establishment of a new order in Greater East Asia.*

*III. Japan, Germany and Italy agree to cooperate in their efforts on the aforesaid lines. They further undertake to assist one another with all political, economic and military means when one of the three contracting Powers concerned is attacked (either openly or covertly) by a power at present not involved in the European war or in the Japanese-Chinese conflict.*

L'Italia, come abbiamo visto, era coinvolta nella trattativa per interposta Germania: quello stesso 19 settembre, la Wilhelmstraße trasmise (per documentazione) alla sua ambasciata a Roma il testo di un telegramma proveniente dall'ambasciata tedesca a Tōkyō, contenente lo schema di due note segrete, e di un protocollo supplementare, pure segreto, da scambiare dopo la firma del patto Tripartito (in DGFP-Series D-XI, 74, pp. 123-4, 19 settembre 1940; cf. IMTFE 267-47, pp. 28000-2; Sommer 1962, 405-8).<sup>34</sup>

Si trattava probabilmente di materiale da utilizzare nel corso della visita a Roma di Ribbentrop, venuto a illustrare lo stato della trattativa con i giapponesi.<sup>35</sup>

*IV. Japan, Germany and Italy affirm that the aforesaid terms do not in any way affect the political Status which exists at present as between each of the three Contracting Powers and Soviet Russia.*

*V. The present Pact shall come into effect immediately upon signature and shall remain in force for ten years from the date of its coming into force.*

*At the proper time before the expiration of the said term the High Contracting Parties shall, at request of any one of them, enter into negotiations for its renewal.*

*In faith whereof, the undersigned, duly authorized by their respective Governments, have signed this Pact and have affixed hereto their seals. Done in triplicate [...] etc. (da Sommer 1962, 406 nota 48; cf. il c.d. 'Matsumoto-Kompodium' in IMTFE 267-47, pp. 27997-9).*

**34** L'apparato di questi documenti segreti non è meno lungo della bozza del patto Tripartito, ed è frutto del negoziato condotto in Giappone, ancora lontano dall'essere perfezionato. In particolare, come si legge nel testo di accompagnamento, un intero paragrafo del protocollo supplementare segreto *is to be drawn up unilaterally for Japan*. Comunque, già il giorno successivo tre ulteriori telegrammi, due dei quali dall'ambasciata tedesca nella capitale giapponese e uno da Berlino segnalavano mutamenti al testo e difficoltà nella traduzione nelle lingue dei contraenti, dato che l'accordo era stato negoziato e scritto in inglese; la sola traduzione in giapponese, a quanto pare, avrebbe richiesto almeno una settimana; significativo che non si facesse il minimo cenno a una traduzione in italiano. In particolare, il paragrafo contestato dai tedeschi era stato preso della Marina giapponese: il testo, si diceva, *complies with the demand of the Navy, which on this condition unreservedly approved the pact* (risp. in DGFP-Series D-XI, 74, p. 124 nota 4; 77, p. 132; 78, p. 133).

**35** Una sintesi del lavoro svolto da Stahmer, giunse a Palazzo Chigi, circa un mese dopo, quando l'ambasciatore italiano in Cina, riferì a Ciano di un suo incontro con lo stesso diplomatico germanico, di passaggio nel suo viaggio di ritorno in Europa. Il passo merita di essere letto: *Nella sua sosta qui per meglio documentarsi sulla questione cinese, Ministro Plenipotenziario Stahmer (il quale conclusa sua missione straordinaria in Giappone rientra a Berlino) mi ha detto che firma del Patto tripartito da parte Giappone gli sembrava di singolare importanza in quanto ottenuta superando ostacoli difficili e diversi, ed in quanto Gabinetto Konoye [= Konoe] era riuscito a conquistare alla nuova causa non solo le maggiori forze del Paese, ma anche il Sovrano. Questi infatti aveva voluto personalmente esprimergli comprensione e simpatia per il programma di guerra e di pace dell'Asse. Di eguale importanza gli sembrava pure il fatto che il Giappone distruggendo finalmente antico timore reverenziale per gli S.U.A. [= USA] avesse assunto verso di essi un atteggiamento fermo e deciso: e non sarebbe tornato indietro. Matsuo-ka, rivelatosi acuto in politica estera e abilissimo in politica interna, gli era apparso convinto della opportunità di stabilizzare al più presto il fronte russo nipponico nello scopo di portare il massimo sforzo della Nazione sul programma di espansione verso i mari del Sud [...] relativamente al patto, riteneva improbabile che S.U.A. volessero correre l'alea di una guerra: essi preannunziano compiere un gesto di forza nel Pacifico nel ca-*

Ribbentrop, che si sarebbe trattenuto in Italia fino al 22, incontrò Mussolini, alla presenza di Ciano e degli ambasciatori italiano a Berlino, Alfieri, e tedesco a Roma, Mackensen.<sup>36</sup>

A proposito della situazione strategica e del necessario coinvolgimento geopolitico del Giappone, il responsabile della Wilhelmstraße osservò: *Ci si domanda [...] da che cosa possa essere giustificato l'atteggiamento britannico come è apparso in questi ultimi tempi notevolmente spavaldo. Il Führer ritiene che sia un atteggiamento dettato dalla disperazione ed anche, in alcuni elementi, dalla incomprendimento della realtà, nonché dalla speranza di due interventi in favore della Gran Bretagna: il russo e l'americano. È per controbattere questa eventualità, e soprattutto per paralizzare l'America che il Ministro von Ribbentrop ha preparato e sottopone all'approvazione del Duce il progetto di una alleanza tripartita col Giappone. I negoziati sono stati condotti segretamente per mezzo di un emissario personale del Ministro Ribbentrop e non per il tramite ufficiale delle Ambasciate.*<sup>37</sup> *A giudizio tedesco la stipulazione di un'alleanza del genere dovrebbe avere il vantaggio di rafforzare la corrente isolazionista [negli USA, quella di Lindbergh e dei repubblicani] contro la tesi interventista di Roosevelt. Anche nella presentazione dell'avvenimento all'opinione pubblica mondiale bisognerebbe sottolineare che si costituisce il blocco mondiale contro l'allargamento del conflitto. Rimane da vedere quali reazioni avrà un tale avvenimento in Russia. Taluni potrebbero pensare che la stipulazione dell'alleanza tripartita potrebbe gettare i Sovieti nelle braccia delle democrazie. Ribbentrop non lo crede: per due ragioni. In primo luogo perché i Sovieti sono ancora troppo deboli e sanno che ormai una grande parte delle forze terrestri germaniche sono concentrate alle loro frontiere. In secondo luogo*

---

*so soltanto di un attacco giapponese alle Filippine; ma questo non era davvero nelle intenzioni di Tokio. D'altra parte gli S.U.A. avrebbero dovuto tener presente che il Canale di Panama è ancora oggi tutt'altro che invulnerabile (cf. DDI 1939/43-V, 723, pp. 695-6, 14 ottobre 1940, Taliani a Ciano).*

**36** Leggiamo nel diario di Ciano, il 19 settembre: *Arrivo di Ribbentrop. È di buon umore e lieto dell'accoglienza che gli viene tributata dalla 'squadra degli applausi' ben mobilitata dal Questore. In macchina parla subito della sorpresa che reca nella sua valigia: l'alleanza militare col Giappone, da firmarsi nei prossimi giorni a Berlino [...]. Nel complesso, trovo Ribbentrop più su di morale di quanto non lo fosse a Vienna e la ragione principale della sua euforia è il Patto col Giappone, ch'egli giudica di fondamentale importanza e per di più un suo successo personale (Ciano 1937-43, 464-5, 19 settembre 1940; cf. anche Guerri 1979, 483-4).*

**37** Fu infatti per incarico di Ribbentrop, che Heinrich Georg Stahmer (più tardi ambasciatore tedesco in Giappone), negoziò direttamente con Matsuoka (cf. DGFP-Series D-XI, 44, p. 57). L'ambasciatore Indelli, con un suo telegramma, si era premunito in effetti di segnalare l'arrivo di Stahmer a Tōkyō, riferendo genericamente che l'inviato tedesco avrebbe avuto dal suo ministro degli Esteri l'incarico di accertare sul posto situazione e intenzioni giapponesi (cf. DDI 1939/43-V, p. 609 nota 3). Ma ormai la trattativa bilaterale nippo-tedesca era già stata avviata all'insaputa degli italiani.

*go perché la Russia è una potenza terrestre e nessun aiuto le potrebbe venire dalla congiunzione delle flotte inglese ed americana, mentre l'ostilità col Giappone le porterebbe addosso l'immediato peso dell'esercito nipponico di Mancuria* (DDI 1939/43-V, 617, pp. 598-601, 19 settembre 1940, colloquio Mussolini-Ribbentrop; in forma più sintetica, DGFP-Series D-XI, 79, pp. 134-6, 20 settembre 1940; cf. Guerri 1979, 483-4; Zanlorenzi 2015, 354-5).<sup>38</sup>

Ancora il 21 settembre vennero 'girate' all'ambasciata tedesca di Roma, a uso di Ribbentrop, comunicazioni relative ai negoziati in corso, a firma degli stessi negoziatori, Stahmer e Ott (DGFP-Series D-XI, 82, pp. 142-3, 21 settembre 1940): vi si parlava di una *5-hour conversation* con Matsuoka, e della possibilità di eliminare note segrete e protocollo aggiuntivo, mentre procedeva nella sua stesura il testo definitivo del patto. Il 22 settembre, ci fu un altro colloquio tra Mussolini, Ciano e Ribbentrop (87, pp. 150-2, 22 settembre 1940) con un accenno alla trattativa giapponese, e alla *probable strong reaction thereto in America*. Ribbentrop, inoltre *confidentially informed the Duce of another blow which it might be possible to strike at Roosevelt on the basis of some extremely incriminating documents* [peraltro mai trovati], ma una specifica proposta del ministro degli Esteri tedesco rivolta agli Stati Uniti, una volta reso pubblico il patto Tripartito, non prese piede, nonostante l'avventato assenso di Mussolini.

Lasciamo parlare il ministro degli Esteri italiano: *Ribbentrop accenna alla possibilità che sia l'Asse a prendere l'iniziativa di rompere le relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti. Mussolini sarebbe d'accordo. Io, no. Intanto perché credo che bisogna ad ogni costo evitare il conflitto con l'America. Poi perché credo che renderemmo un segnalato servizio a Roosevelt, cui sarebbe comodo presentarsi alle elezioni [il 5 novembre successivo] in veste di aggredito. In ogni modo la decisione non è immediata e spero che potrò vogare sul remo* (Ciano 1937-43, 465, 22 settembre 1940).

Indelli, dal Giappone, raccolse come poté le sue informazioni, le mise insieme e le trasmise a Ciano il 23 settembre: *Ambasciatore di Germania e Ministro Stahmer [...] hanno avuto in questi ultimi giorni vari colloqui con questo Ministro degli Affari Esteri [Matsuoka] ed*

**38** Ci fu una disputa su dove il patto Tripartito dovesse essere firmato: era ragionevole che Matsuoka volesse coronare il proprio successo diplomatico con una cerimonia a Tōkyō, visto che lì si era negoziato il patto, ma Ribbentrop non aveva meno interesse a far svolgere la cerimonia a Berlino. Mai avrebbe voluto privarsi di questo trionfo, e ne aveva tanto più bisogno poiché, contrariamente alle sue previsioni, la guerra, in Europa, non era ancora finita. Il ministro degli Esteri del Reich rispose quindi negativamente alla richiesta di Matsuoka: il Governo tedesco sperava sinceramente di firmare a Berlino. Quando Boltze, consigliere dell'ambasciata tedesca a Tōkyō, informò della risposta di Ribbentrop il viceministro degli Esteri Matsumoto, il 24 settembre, comprensibilmente Matsuoka ne fu grandemente risentito (su questa questione cf. Sommer 1962, 418-20).

*altre personalità politiche e militari allo scopo di esaminare possibilità stabilire basi per una concreta cooperazione fra Giappone ed Asse nei riguardi situazione Pacifico. Cooperazione terrebbe naturalmente conto dell'indispensabile fattore russo. Generale Ott mi ha accennato della cosa a titolo personale e confidenziale riservandosi precisazioni a ultimata visita von Ribbentrop a Roma nel corso della quale progetto avrebbe dovuto essere esaminato. Trattative e conclusione accordo avrebbero luogo a Berlino e non a Tokio anche per considerazioni opportunità nei riguardi di Washington. Di tale attività tedesca si è avuto in questi ambienti e nell'opinione pubblica qualche vago sentore e ciò contribuisce aumentare aspettativa. Mi sarebbe assai utile avere qualche riservato cenno in argomento per norma mia azione e linguaggio (DDI 1939/43-V, 629, p. 609, 23 settembre 1940, Indelli a Ciano).*

Da un documento tedesco davvero singolare, apprendiamo che l'ambasciatore giapponese a Roma, Amau, già richiamato in patria dal suo Governo (ne avevamo già accennato) avrebbe incontrato il conte Ciano per quaranta minuti - immaginiamo nel corso della sua visita di congedo - lunedì 23 settembre (il ministro degli Esteri, tuttavia, non vi dedica nemmeno un cenno nel suo diario; anzi, Ciano 1937-43, 466, 23 settembre 1940, reca per l'intera giornata solo due parole: *Nessuna novità*).

Durante tale incontro, stando all'informativa germanica, Ciano avrebbe informato l'ambasciatore dei negoziati in corso e dell'ormai imminente sottoscrizione del patto Tripartito.

La cosa più singolare è che queste cose le apprendiamo da un rapporto diretto a Ribbentrop, datato 5 ottobre 1940, redatto e firmato dal SS-*Gruppenführer* Reinhard Heydrich, capo del *Reichssicherheitshauptamt*, l'Ufficio Principale di Sicurezza del Reich e del *Sicherheitsdienst*, l'intelligence nazista (il documento si legge in DGFP-Series D-XI, 156, p. 265).

Evidentemente, non solo venivano spiati, come apprendiamo, diplomatici, giornalisti, rappresentanti delle industrie giapponesi in Italia (e a Roma, in particolare), ma erano spiati, dai servizi nazisti, anche ambienti vicini al ministro degli Esteri italiano e al suo entourage.

In quella occasione però, Amau - il quale, a detta di Heydrich - *has heretofore been considered a moderate friend of the Axis and always maintained good relations with Ciano* (nonostante quest'ultimo non lo citi nemmeno una volta nel diario), svelò il suo vero volto e, *immediately took a sharp stand against the Pact plan* (ha preso subito una netta posizione contro il progetto del patto). Non solo: stando al rapporto, *he complained to Count Ciano that he had not been informed in time and designated a German-Italian-Japanese alliance as tactically unwise at the present moment* (cioè si è rammaricato con il conte Ciano di non essere stato informato per tempo e ha parlato di una alleanza tedesco-italo-giapponese tatticamente poco saggia al momento).

Dopo di che, secondo gli informatori di Heydrich, *Count Ciano thereupon broke off the conversation, which had assumed a stormy character*. In seguito a questo colloquio divenuto 'burrascoso', stando sempre al rapporto di Heydrich, Ciano avrebbe scritto a Indelli per lamentarsi con il ministro Matsuoka *regarding Amau's attitude*, anche se non sappiamo se le cose siano davvero andate così.<sup>39</sup>

Sappiamo tuttavia che non fu questo episodio, sempre che si sia svolto come sopra descritto, a determinare il richiamo di Amau da Roma, che Indelli infatti aveva dato, in precedenza, come deciso.

### 8.6 Le decisioni della politica giapponese nel settembre 1940

Propongo, di seguito, il documento che sintetizza l'insieme di decisioni e indirizzi politici adottati dagli organismi ministeriali nipponici nel 1940 a proposito del 'rafforzamento' dell'Asse tripartito:<sup>40</sup>

Decisions made by the Conference of the Prime Minister and the Minister of War, the Navy and Foreign Affairs on 4 September, 1940, and by the Liaison Conference on 19 September, 1940

#### Strengthening of the Japan-Germany-Italy Axis

The trends toward the strengthening of collaboration among Japan, Germany and Italy have lately become very pronounced, and it is believed that now the time is ripe for speedy initiation of conversations among the three countries on this matter. It is accordingly proposed to commence negotiations in accordance with the under-mentioned Basic Principles, with Germany to start with.

Basic Principles:

1. To make a fundamental agreement among the three countries in order that they shall mutually cooperate by all possible means in the establishment of a New Order in Europe and in Asia.

<sup>39</sup> Heydrich precisava, ancora come in *Japanese establishments in Rome (Embassy, Domei Agency, journalists, Japanese shipping company)* *it is being briskly debated (si discute vivacemente) at present whether the Berlin Pact [ormai il Tripartito era stato firmato] brings Japan more advantages or more disadvantages. Opinions are divided (le opinioni sono divise). The attitudes (le opinioni) of the officials of the Japanese Missions [dei diplomatici giapponesi] all over Europe are said to be similarly divided. They are convinced, however, that the newly appointed Ambassadors and Ministers will put an end to this debate by extensive changes in personnel.* (Si dicono tuttavia convinti che i nuovi ambasciatori e ministri metteranno fine a queste discussioni con cambiamenti del personale). È evidente, dal genere di notizie che si leggono, che gli informatori di Heydrich dovevano essere organici al personale diplomatico giapponese.

<sup>40</sup> Da Sommer 1962, Anhang, Dok. 11, pp. 509-14; cf. IMTFE 77-46, pp. 6307-21.

## 8 • Dall'ingresso in guerra dell'Italia all'ottobre 1940, passando per il Tripartito

2. To carry out consultations among the three countries in as short a period of time as possible in regard to the best means of the above-mentioned cooperation.
3. To begin with, publicity will be given, at home and abroad, to the purpose in 1 and 2 above, in the form of a joint declaration of the three countries.

Decisioni prese dalla Conferenza del Primo Ministro e del Ministro della Guerra, della Marina e degli Affari Esteri il 4 settembre 1940 e dalla Conferenza di collegamento il 19 settembre 1940

### Rafforzamento dell'Asse Giappone-Germania-Italia

Le spinte verso il rafforzamento della collaborazione tra Giappone, Germania e Italia sono diventate ultimamente molto forti e si ritiene che ormai i tempi siano maturi per un rapido avvio delle conversazioni tra i tre Paesi su questa materia. Di conseguenza, si propone di avviare negoziati in conformità con i principi di base sotto menzionati, con la Germania per cominciare.

Principi di base:

1. Fare un accordo fondamentale tra i tre Paesi affinché cooperino reciprocamente con tutti i mezzi possibili alla creazione di un Nuovo Ordine in Europa e in Asia.
2. Effettuare consultazioni tra i tre Paesi nel più breve tempo possibile in merito ai mezzi migliori della suddetta cooperazione.
3. Per cominciare, sarà data pubblicità, in patria e all'estero, allo scopo ai (punti) 1 e 2 sopra (riportati), sotto forma di una dichiarazione comune dei tre Paesi.

### Explanations:

The German Government has specially sent Minister Stahmer to Japan. Although his mission may merely be to prove the situation here, yet the fact is that he enjoys the special confidence of Foreign Minister Ribbentrop. At this time, therefore, we had better take a step forward and commence talks for the strengthening of the Japan-Germany-Italy Axis. In the light of the situation now prevailing in this country and abroad, it is of urgent importance that, to meet the immediate needs of the situation, a joint declaration should be issued on the sense of 1 and 2 under the Basic Principles.

Inasmuch as the proposed declaration is to the effect that the three countries will cooperate by all possible means for the construction of the respective New Orders, Japan should be resolved, if need be, to take any action, including recourse to armed force. In so far as Britain is concerned, Germany may not immediately require our armed cooperation. In this event, our main objective will be the United States. The problem of the Soviet Union will also surely claim deliberation. At any rate, unless we are resolved on the employment of armed force, it will be impossible for us to carry on any useful talks with Germany. The joint declaration mentioned above is preliminary in nature. It should be followed up by negotiations for conclusion of a military agreement. The consultation as to the best means of cooperation, mentioned in 2 under the Basic Principles, signify, in the final analysis, negotiations for military collaboration.

These negotiations are to be conducted in accordance with the Main Principles Governing Negotiations annexed hereto.

### Basic Principles Concerning Negotiations for a Military Alliance

1. Japan, Germany and Italy, recognizing the fact that they stand on common ground in regard to the construction of a New World Order, will arrive at a mutual understanding with respect to the support for the establishment and administration of their respective Spheres of Living, and also in regard to cooperation concerning their policies toward Britain, the Soviet Union and the United States. (See Appendix 1).
2. Japan, Germany and Italy will, along with the above-mentioned fundamental understanding, speedily arrive at an understanding with respect to their mutual support and cooperation concerning the China Incident and the European War, by which they are respectively confronted. (See Appendix 2).
3. The negotiations under 1 and 2 above will be conducted in accordance with the Basic Essentials for the Strengthening of Japan-Germany-Italy Collaboration (in Appendix 3) and on the Basis of the Main Principles Governing the Negotiations. (Appendix 4).
4. The understandings mentioned above need not necessarily take the form of agreements but, if Germany and Italy so desire, there is no objection to the conclusion of agreements in this connection.

### Spiegazioni:

Il Governo tedesco ha espressamente inviato il ministro Stahmer in Giappone. Anche se la sua missione fosse semplicemente di verificare la situazione qui, egli gode della speciale fiducia del ministro degli Esteri Ribbentrop. Noi ora, faremmo perciò meglio a darci da fare e avviare i negoziati per il rafforzamento dell'Asse Giappone-Germania-Italia. Alla luce dell'attuale contesto, nel nostro Paese e all'estero, è urgente che venga emessa una dichiarazione congiunta ai sensi del punto di 1 e 2 dei Principi Fondamentali, per far fronte subito ai bisogni che la situazione impone.

Nella misura in cui la dichiarazione proposta avrà l'effetto di ottenere la cooperazione dei tre Paesi, con tutti i mezzi possibili, al fine di costruire i rispettivi Nuovi Ordini, il Giappone dovrebbe decidere, se necessario, di intraprendere qualsiasi azione, compreso il ricorso alla forza armata. Per quanto riguarda la Gran Bretagna, la Germania potrebbe non richiedere immediatamente la nostra cooperazione armata. In questo caso, il nostro obiettivo principale saranno gli Stati Uniti. Sarà necessaria sicuramente una deliberazione sui problemi legati all'Unione Sovietica. In ogni caso, a meno che non decidiamo sull'impiego della forza armata, sarà impossibile per noi portare avanti proficui colloqui con la Germania.

La dichiarazione congiunta di cui sopra è di natura preliminare. Essa dovrebbe essere seguita da negoziati per la conclusione di un accordo militare. La consultazione sui migliori strumenti di cooperazione, menzionata al punto 2 dei Principi Fondamentali, significa, in ultima analisi, negoziati per la collaborazione militare.

Questi negoziati devono essere condotti in conformità con i Principi principali che disciplinano i negoziati allegati al presente documento.

### Principi fondamentali relativi ai negoziati per un'alleanza militare

1. Il Giappone, la Germania e l'Italia, riconoscendo il fatto di trovarsi su un terreno comune per quanto riguarda la costruzione di un Nuovo Ordine Mondiale, arriveranno a una comune intento riguardo al reciproco sostegno per l'istituzione e il Governo dei loro rispettivi Spazi vitali, e anche per quanto riguarda la cooperazione riguardante le loro politiche verso la Gran Bretagna, l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti. (Vedi Appendice 1).
2. Il Giappone, la Germania e l'Italia, uniti nel sopra menzionato primario comune in-

## 8 • Dall'ingresso in guerra dell'Italia all'ottobre 1940, passando per il Tripartito

tento, arriveranno rapidamente a un'intesa riguardo al loro reciproco sostegno e alla cooperazione riguardo all'*incidente cinese* e alla guerra europea, che si trovano rispettivamente ad affrontare. (Vedi Appendice 2).

3. I negoziati, di cui ai punti 1 e 2 di cui sopra, saranno condotti in conformità con gli Elementi essenziali di base per il Rafforzamento della Collaborazione tra Giappone-Germania-Italia (nell'Appendice 3) e sulla base dei Principi fondamentali che governano i negoziati. (Vedi Appendice 4).

4. Le intese di cui sopra non devono necessariamente prendere forma pattizia ma, se Germania e Italia lo richiedono, non vi sono obiezioni alla conclusione di accordi a questo riguardo.

### Appendix 1: Terms of Political Understanding Forming the Basis for the Strengthening of Japan-Germany-Italy Collaboration

1. Japan and the two countries of Germany and Italy, recognizing the fact that they stand on common ground in regard to the construction of a New World Order, for the realization of which they are presently putting forth their efforts, will mutually respect the Japanese Sphere of Living, in East Asia, including the South Seas, and the German and Italian Sphere of Living in Europe and Africa; and will cooperate by all possible means for the construction of New Orders in the said regions.

2. Japan and the two countries of Germany and Italy will mutually effect close economic cooperation.

3. With this end in view, they will carry out the preferential mutual interchange of material resources existing in their respective spheres of living and the exchange of techniques, and will also accord favorable consideration to the other party's economic activities in their respective spheres of living.

4. Japan and the two countries of Germany and Italy will cooperate in maintaining peace with the Soviet Union and in inducing the Soviet Union to bring her policy into line with the common ground of the two contracting parties. (In addition, an understanding will also be reached with respect to consultation as to the action to be taken in the event of danger of either Japan or Germany and Italy entering upon a state of war with the Soviet Union, if, in the course of negotiations with Germany and Italy, it turns out that such desire is entertained by the two countries).

5. Japan and the two countries of Germany and Italy will mutually cooperate in order not to allow the United States to interfere in regions other than the Western Hemisphere and the United States possessions, and also in order to safeguard the political and economic interests of both contracting parties in this connection. Further, in the event of either contracting party entering upon a state of war with the United States, the other contracting party will assist that party by all possible means.

Japan and the two countries of Germany and Italy will closely cooperate with respect to the action to be taken in regard to Central and South America.

Note: The present understanding will be treated as confidential.

Note: On the basis of this fundamental understanding, such further agreements as may be necessary will be concluded among Japan, Germany and Italy, or between Japan and Germany, and between Japan and Italy.

Appendice 1: Termini di intesa politica che costituiscono la base  
per il rafforzamento della collaborazione Giappone-Germania-Italia

1. Il Giappone, la Germania e l'Italia, riconoscendo il fatto di trovarsi su un terreno comune relativamente alla costruzione di un Nuovo Ordine Mondiale, per la cui realizzazione essi stanno ora portando avanti i loro sforzi, rispetteranno reciprocamente lo Spazio vitale giapponese nell'Asia orientale, compresi i mari del Sud, e lo Spazio vitale tedesco e italiano in Europa e Africa; e [il Giappone] coopererà con ogni mezzo possibile per la costruzione di Nuovi Ordini in dette regioni.

2. Il Giappone, la Germania e l'Italia realizzeranno tra di loro una stretta cooperazione economica.

3. A tal fine, attueranno il mutuo scambio preferenziale delle risorse materiali esistenti nei loro rispettivi Spazi vitali, oltre allo scambio di tecniche, e considereranno con favore anche le attività economiche delle altre parti nei loro rispettivi Spazi vitali.

4. Il Giappone, la Germania e l'Italia coopereranno per mantenere la pace con l'Unione Sovietica e per indurla ad allineare la sua politica su un terreno comune alle due parti (inoltre, un'intesa potrà essere raggiunta anche a proposito della consultazione su come agire nella pericolosa circostanza in cui Giappone o Germania e Italia si trovasse in stato di guerra con l'Unione Sovietica, se, nel corso dei negoziati con Germania e Italia, risulterà che tale proposta sia presa in considerazione dai due paesi).

5. Il Giappone, da una parte, la Germania e l'Italia, dall'altra, coopereranno con mutuo impegno per impedire agli Stati Uniti di ingerirsi in aree diverse dall'emisfero occidentale e dai loro possedimenti, anche al fine di salvaguardare gli interessi politici ed economici di entrambe le parti contraenti in questa loro associazione. Inoltre, nel caso in cui una delle parti contraenti entrasse in stato di guerra con gli Stati Uniti, l'altra parte contraente assisterà quella con ogni mezzo possibile.

Il Giappone, la Germania e l'Italia collaboreranno strettamente in merito alle azioni da intraprendere nell'area dell'America centrale e meridionale.

Nota: la presente intesa sarà trattata come riservata.

Nota: sulla base di questa intesa fondamentale, gli ulteriori accordi che potrebbero essere necessari saranno conclusi tra Giappone, Germania e Italia, o tra Giappone e Germania, e tra Giappone e Italia [*in forma tripartita, ovvero con due distinti accordi bilaterali* N.d.T.].

## 8 • Dall'ingresso in guerra dell'Italia all'ottobre 1940, passando per il Tripartito

### Appendix 2: Terms of Understanding concerning the Mutual Support and Cooperation of Japan and the two Countries of Germany and Italy in regard to the European War and the China Incident

Japan and the two countries of Germany and Italy, in settling the China Incident and the European War, by which the two contracting parties are respectively confronted, will effect mutual support and cooperation as follows:

Japan will:

- a) Accord as much facility as possible in meeting the desires of Germany and Italy in regard to the acquisition of natural and material resources existing in East Asia, including the South Seas; and
- b) Cooperate as much as possible in intensifying the pressure upon British influences in East Asia, including the South Seas; and in facilitating the prosecution of war by Germany and Italy against Britain.

Germany and Italy will:

- a) Cooperate as much as possible in regard to the supply of such machinery and similar articles, and in regard to such technical assistance as may be desired by Japan, and
- b) Give as much political and economic cooperation as possible in the settlement of the China Incident.

Note: The present understanding will be treated as confidential.

### Appendice 2: Termini d'intesa riguardanti il sostegno reciproco e la cooperazione del Giappone, della Germania e dell'Italia in relazione alla guerra europea e all'incidente cinese

Giappone, Germania e Italia, nel comporre l'incidente cinese e la guerra europea, che le due parti contraenti hanno rispettivamente affrontato, metteranno in atto reciprocamente sostegno e cooperazione come segue:

Il Giappone:

- a) Accordando la massima facilitazione nel soddisfare le richieste di Germania e Italia in merito all'approvvigionamento di risorse naturali e materiali esistenti nell'Asia orientale, compresi i mari del sud; e
- b) Cooperando il più possibile per intensificare la pressione sulle aree sotto influenze britannica nell'Asia orientale, inclusi i mari del sud; e nel facilitare la prosecuzione della guerra di Germania e Italia contro la Gran Bretagna.

Germania e Italia:

- a) Cooperando il più possibile nella fornitura di tali macchinari e articoli simili, e per quanto riguarda l'assistenza tecnica che può essere richiesta dal Giappone, e
- b) Fornendo quanta più cooperazione politica ed economica possibile nella risoluzione dell'incidente cinese.

Nota: la presente intesa sarà trattata come riservata.

Appendix 3: Basic Essentials for the Strengthening  
of Japan-Germany-Italy Collaboration

1. Concerning Japan's Sphere of Living for the Construction of a Greater East Asia New Order,

a) The sphere to be envisaged in the course of the negotiations with Germany and Italy as Japan's Sphere of Living for the construction of a Greater East Asia New Order will comprise:

The former German Islands under Mandate, French-Indochina and Pacific Islands, Thailand, British Malaya, British Borneo, Dutch East Indies, Burma, Australia, New Zealand, India etc., with Japan, Manchuria and China as the backbone.

It is understood, however, that the South Seas Region to be indicated by Japan in conducting the negotiations with Germany and Italy will be the region from Burma eastward, including the Dutch East Indies, and New Caledonia northward. It is further understood that India may be recognized, for the immediate purposes, as being included in the Sphere of Living of the Soviet Union.

b) The goal in regard to the Dutch East Indies is to have it in a state of preparedness for independence, but the immediate objective will be to secure recognition of Japan's position of political and economic preponderance in that country.

In this connection, if German proposals should be at variance with the above proposition, recognition should still be obtained of Japan's predominant position in the Dutch East Indies through the preferential supply to Germany of natural and material resources in that country, through the guarantee of Japan's continuance of the already existing German undertakings there, and by negotiations of a political nature on other matters in general.

c) The same principle as in b, above, will be followed with respect to French-Indochina.

Appendice 3: Elementi base essenziali per il rafforzamento  
della collaborazione Giappone-Germania-Italia

1. Riguardo allo Spazio vitale del Giappone per la costruzione di un nuovo ordine dell'Asia orientale,

a) L'area da considerare, nel corso dei negoziati con Germania e Italia, come Spazio vitale del Giappone al fine della costruzione di un Nuovo Ordine dell'Asia orientale maggiore comprenderà:

Le ex isole tedesche sotto mandato, l'Indocina francese e le isole del Pacifico, la Thailandia, la Malesia e il Borneo britannici, le Indie orientali olandesi, la Birmania, l'Australia, la Nuova Zelanda, l'India ecc., con il Giappone, la Manchuria e la Cina come spina dorsale. Resta inteso, tuttavia, che la regione dei mari del sud che il Giappone dovrà indicare nel condurre i negoziati con Germania e Italia sarà l'area dalla Birmania a est, comprese le Indie orientali olandesi, e la Nuova Caledonia a nord. Resta inoltre inteso che l'India può essere riconosciuta, per la pianificazione immediata, come inclusa nello Spazio vitale dell'Unione Sovietica.

b) L'obiettivo, per quanto riguarda le Indie orientali olandesi, è di avviarle verso l'indipendenza, ma l'obiettivo immediato sarà garantire, in quel Paese, il riconoscimento della posizione di preponderanza politica ed economica del Giappone.

A questo proposito, se le proposte tedesche dovessero risultare in contrasto con la proposta di cui sopra, si dovrebbe comunque ottenere il riconoscimento della posizione predominante del Giappone nelle Indie orientali olandesi attraverso la fornitura preferenziale alla Germania di risorse naturali e materiali da quel Paese, attraverso la garanzia della continuazione da parte del Giappone degli impegni tedeschi già esistenti in quel Paese e da negoziati di natura politica su altre questioni in generale.

c) Lo stesso principio di cui al punto b, qui sopra, sarà seguito per quanto riguarda l'Indocina francese.

## 8 • Dall'ingresso in guerra dell'Italia all'ottobre 1940, passando per il Tripartito

2. Concerning Japan-Germany-Italy Economic Cooperation.

a) With regard to trade, Japan will supply Germany and Italy with agricultural, forestry and aquatic products of Japan, Manchuria and China, and will also cooperate in supplying Germany and Italy with special mineral products, rubber and other articles of China, French Indochina, the Dutch East Indies etc. Germany and Italy, on their part, will supply Japan with such technical assistance, aircraft, machinery, chemical products etc. as may be required by Japan.

With regard to mutual economic activities, Japan will, especially in China and Manchuria, accord de facto preferential treatment to Germany and Italy, and enable the participation of their technique and equipment.

b) For the above-mentioned purposes there will be separately concluded an Economic Agreement, a Trade Agreement and a Payments Agreement.

3. Concerning Japan's attitude toward Japan-Germany-Italy cooperation in regard to the Soviet Union and the United States.

Being destined to be the leader of East Asia in the post-war New Order of things, wherein it is anticipated that the world will be divided into the four large fields of East Asia, the Soviet Union, Europe and the American Continent, Japan, acting in close collaboration with Germany and Italy which will constitute the guiding force of Europe, will

a) Restrain the Soviet Union on the east, west and south and, inducing the Soviet Union so to as to align with the common ground of Japan, Germany and Italy, endeavor to cause the advance of the Soviet Sphere of influence toward a direction where the advance has little direct effect upon the interests of Japan, Germany and Italy, a direction such as the Gulf of Persia (it being also possible that, in case of need, Soviet advance toward India may have to be recognized); and,

b) While peaceful means will be adhered to as far as possible in dealing with the United States, contrive to bring about a posture of things wherein Japan can, as occasion may require, bring pressure to bear upon the United States through political and economic cooperation with Germany and Italy in the East Asian and European fields, so that such posture of things can contribute towards the attainment of Japan's aspirations. In taking these steps, Japan will keep in mind to make the best of inducing the Soviet Union.

Further, Japan will make use of the immigrant and economic foothold, both of importance, which Germany and Italy presently have in South America, with regard to such steps as Japan may in future take with respect to the United States.

2. Riguardo la cooperazione economica Giappone-Germania-Italia.

a) Per quanto riguarda il commercio, il Giappone fornirà a Germania e Italia prodotti agricoli, forestali e ittici da Giappone, Mançuria e Cina, e collaborerà anche alla fornitura a Germania e Italia di prodotti minerari speciali, gomma e altri manufatti da Cina, Indocina francese, Indie orientali olandesi, ecc. La Germania e l'Italia, da parte loro, forniranno al Giappone assistenza tecnica, aerei, macchinari, prodotti chimici ecc. che potrebbero essere richiesti dal Giappone.

Per quanto riguarda le reciproche attività economiche, il Giappone, specialmente in Cina e Mançuria, accorderà de facto un trattamento preferenziale a Germania e Italia, e consentirà la partecipazione di loro tecnici e impianti.

b) Per le finalità sopra indicate verranno conclusi separatamente un Accordo Economico, un Accordo Commerciale e un Accordo sui Pagamenti.

3. Riguardo all'atteggiamento del Giappone nei confronti della cooperazione Giappone-Germania-Italia nei confronti dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti.

Essendo destinato a essere il leader nell'Asia orientale del Nuovo Ordine delle cose del dopoguerra, in cui si prevede che il mondo sarà diviso nelle quattro grandi aree

## 8 • Dall'ingresso in guerra dell'Italia all'ottobre 1940, passando per il Tripartito

dell'Asia orientale, dell'Unione Sovietica, dell'Europa e del continente americano, il Giappone, agendo in stretta collaborazione con Germania e Italia, che costituiranno la forza trainante dell'Europa, opererà

a) Trattendo l'Unione Sovietica a est, ovest e sud e, inducendola ad allinearsi sul terreno comune di Giappone, Germania e Italia, sforzandosi di indirizzare l'avanzata dello Spazio vitale sovietico verso un'area che abbia scarso effetto diretto sugli interessi di Giappone, Germania e Italia, come il Golfo Persico (considerando anche possibile che, in caso di necessità, si debba riconoscere un'avanzata sovietica verso l'India); e,

b) Mentre si adotteranno mezzi pacifici, per quanto possibile nei rapporti con gli Stati Uniti, escogitando un atteggiamento in cui il Giappone possa, a seconda delle occasioni, esercitare pressioni sugli Stati Uniti attraverso cooperazione politica ed economica con Germania e Italia nelle aree dell'Asia orientale e dell'Europa, così che tale modo di vedere le cose possa contribuire al raggiungimento delle aspirazioni del Giappone. Nel compiere questi passi, il Giappone, cercherà di far del suo meglio per persuadere l'Unione Sovietica.

Inoltre, riguardo a passi che il Giappone potrebbe fare, in futuro, nei confronti degli Stati Uniti, esso si avvarrà della testa di ponte costituita dell'immigrazione e della penetrazione economica, entrambi importanti, di cui Germania e Italia attualmente dispongono in Sud America.

4. Concerning Japan's attitude toward the anti-British cooperation of Japan-Germany-Italy.

a) Japan will, in the construction of an East Asia New Order, take such steps as the situation may require, in order to eliminate the political and economic interests of Britain in East Asia, including the South Seas.

(Such steps are intended to weaken Britain's position. Fact shows that the policy of Japan is already taking toward Britain in China is automatically producing an effective influence on the war situation in Europe).

b) With a view to furthering her cooperation with Germany and Italy in their prosecution of war against Britain, Japan will stand (spare?) no cooperative effort on her part in meeting the desires of Germany and Italy in regard to the acquisition of natural and material resources existing in East Asia, including the South Seas.

Further, Japan will in larger measure cooperate with Germany and Italy in the war against Britain in respect of the elimination of British interests in East Asia, anti-British demonstrations and propaganda, the support of independence movements in the colonies and dependencies of Britain and other matters.

5. Concerning the possible use of armed force against Britain and the United States, Japan will make decisions independently in accordance with the following principles:

1) In the event that the China Incident has nearly been settled, Japan will use armed force by taking as favorable an opportunity as may be afforded by the situation at home and abroad.

2) In the event the China Incident has not yet been settled, it will be Japan's guiding principle to take action within limits short of war. If, however, domestic and foreign conditions take a decidedly favorable turn, or if it is deemed that, irrespective of whether our national preparations are complete or not, the development of the international situation permits of no further delay, Japan will resort to armed force.

3) The «domestic and foreign conditions» signify the European situation, especially the state of adjustment of our relations with the Soviet Union, the United States' attitude toward us, our preparations for war, and so forth, as well as the state of disposal of the China Incident.

## 8 • Dall'ingresso in guerra dell'Italia all'ottobre 1940, passando per il Tripartito

4. Riguardo all'atteggiamento del Giappone verso la cooperazione antibritannica di Giappone-Germania-Italia.

a) Il Giappone, nella costruzione di un Nuovo Ordine dell'Asia orientale, adotterà le misure necessarie, per eliminare gli interessi politici ed economici della Gran Bretagna nell'Asia orientale, inclusi i mari del sud.

(Tali misure sono adottate per indebolire la posizione della Gran Bretagna. I fatti mostrano che la politica del Giappone già intrapresa nei confronti della Gran Bretagna in Cina sta da sola producendo un'influenza effettiva sulla situazione della guerra in Europa).

b) Al fine di promuovere la sua cooperazione con Germania e Italia nella loro prosecuzione della guerra contro la Gran Bretagna, il Giappone non resisterà (risparmierà?) alcuno sforzo di cooperazione, da parte sua, nel soddisfare le richieste di Germania e Italia riguardo all'acquisizione di risorse materiali esistenti nell'Asia orientale, compresi i mari del sud.

Inoltre, il Giappone coopererà in misura più ampia con Germania e Italia nella guerra contro la Gran Bretagna in ordine all'eliminazione degli interessi britannici in Asia orientale, delle manifestazioni antibritanniche e della propaganda, il sostegno ai movimenti di indipendenza nelle colonie e dipendenze della Gran Bretagna e in altre questioni.

5. Per quanto riguarda il possibile uso della forza armata contro Gran Bretagna e Stati Uniti, il Giappone prenderà decisioni in modo autonomo seguendo con i seguenti principi:

1) Nel caso in cui l'incidente cinese sia stato quasi risolto, il Giappone userà la forza armata cogliendo un'opportunità favorevole, come può essere offerta dalla situazione in patria e all'estero.

2) Nel caso in cui l'incidente cinese non sia stato ancora risolto, il principio guida del Giappone sarà quello di agire entro certi limiti senza ricorso alla guerra. Se, tuttavia, le condizioni interne ed internazionali prendessero una piega più favorevole, o se si ritenesse che, indipendentemente dal fatto che i nostri preparativi nazionali siano completi o meno, lo sviluppo della situazione internazionale non consentisse ulteriori ritardi, il Giappone farà ricorso alla forza armata.

3) Con l'espressione «condizioni interne e internazionali» si intende la situazione europea, in particolare lo stato delle nostre relazioni con l'Unione Sovietica, l'atteggiamento degli Stati Uniti nei nostri confronti, i nostri preparativi per la guerra, e così via, nonché lo stato di liquidazione dell'incidente cinese.

## Appendix 4: Main Principles Governing Negotiations

1. The principal purpose of the negotiations under paragraph 2, Appendix 1, which is designed to have Germany and Italy recognize and respect Japan's Sphere of Living in East Asia, including the South Seas, is to obtain overall recognition of Japan's position of predominance in the whole of East Asia, including the South Seas.

Should, however, Germany and Italy be inclined to make any reservations in regard to any designated areas, Japan will conduct negotiations on each particular manner concerning such areas in pursuance of paragraph 1, a, and ensuing principles of Appendix 3 (Basic Essentials for the Strengthening of Japan-Germany-Italy Collaboration), and thus secure recognition of Japan's aspirations in these connections.

2. In the event that Germany and Italy propound the desire for Japanese military cooperation with them against Britain, Japan is prepared, as a matter of guiding principle, to meet the desire. It will be explained to Germany and Italy, however, that in view of the existing state of affairs, Japan contemplates taking the course of action outlined under 1), 2) and 3) in Paragraph 5, Appendix 3 (Basic Essentials for the Strengthening of Japan-Germany-Italy Collaboration), with respect to the use of armed force, i. e., participation in the war.

Germany and Italy will be enabled by such explanations to understand Japan's position, and, at the same time, efforts will be made to the end that Germany and Italy will cooperate with us in improving domestic and foreign conditions relating to Japan's entry into the war against Britain and the United States.

## Appendice 4: Principi principali che governano i negoziati

1. Lo scopo principale dei negoziati di cui al paragrafo 2, dell'Appendice 1, che è studiato per far sì che Germania e Italia riconoscano e rispettino lo Spazio vitale del Giappone nell'Asia orientale, inclusi i mari del sud, è quello di ottenere il riconoscimento globale della posizione di predominio del Giappone sull'intera Asia orientale, compresi i mari del sud.

Qualora, tuttavia, Germania e Italia fossero inclini a formulare riserve in merito a qualsiasi area designata, il Giappone condurrà negoziati su ogni aspetto particolare riguardante tali aree in conformità al paragrafo 1, lett. a, e ai principi che seguono dell'Appendice 3 (Elementi base essenziali per il rafforzamento della collaborazione Giappone-Germania-Italia), e così garantire il riconoscimento delle aspirazioni del Giappone in questi accordi.

2. Nel caso in cui Germania e Italia esprimessero la richiesta di avere una cooperazione militare giapponese assieme a loro, contro la Gran Bretagna, il Giappone è pronto, come principio guida, a soddisfare la richiesta. Sarà tuttavia spiegato a Germania e Italia che, in considerazione dello stato di cose esistente, il Giappone contempla di intraprendere la linea di condotta delineata ai punti 1), 2) e 3) nel paragrafo 5, dell'Appendice 3 (Elementi base essenziali per il rafforzamento della collaborazione Giappone-Germania-Italia), riguardo all'uso della forza armata, cioè alla partecipazione alla guerra.

Germania e Italia saranno messe in grado, da tali spiegazioni, di comprendere la posizione del Giappone, e, allo stesso tempo, saranno compiuti sforzi affinché Germania e Italia cooperino con noi nel migliorare le condizioni interne e internazionali relative all'entrata del Giappone in guerra contro Gran Bretagna e Stati Uniti.

## 8.7 Il patto Tripartito

La versione definitiva del testo del patto fu presentata da Mackensen al ministro degli Esteri italiano soltanto la mattina del 24 settembre, a seguito dell'invio di un telegramma da Berlino a firma Ribbentrop (cf. DGFP-Series D-XI, 95, pp. 164-5, 24 settembre 1940).

L'ambasciatore tedesco, parlando con Ciano *stressed the great urgency of this matter, especially in view of today's meeting of the Japanese Privy Council*, e, a quanto pare, Ciano *declared that satisfied him completely,<sup>41</sup> and, without reading the text, he reached for the telegram forms* (dichiarò che ciò lo soddisfaceva completamente e, senza nemmeno leggere il testo, mise mano a un modulo di telegramma), compilando in presenza di Mackensen le sue disposizioni all'ambasciata in Giappone, con *the 'integral consents' of the Italians to the draft of the pact* e consegnando il testo ad Anfuso, il suo capo di gabinetto, perché provvedesse a cifrarlo e a inviarlo (DGFP-Series D-XI, 101, pp. 179-80, 24 settembre 1940).

Ciano cioè aveva ordinato a Indelli di allineare la posizione italiana con quella germanica, non mancando di lasciar intendere che si trattava di un accordo al quale la parte italiana non aveva contribuito: *Recatevi subito dal Ministro degli Affari Esteri e comunicategli ufficialmente che il Governo fascista [interessante che non sia detto, come di prassi, «l'Italia», o «il Governo italiano»] accetta integralmente il testo del Patto quale concordato col Governo del Reich. Informate di quanto sopra il vostro collega germanico* (DDI 1939/43-V, 635, p. 614, 24 settembre 1940, ore 12:10, Ciano a Indelli; cf. DGFP-Series D-XI, 101, p. 179, 24 settembre 1940).

La rapidità dell'adesione italiana (unita però alla sostanziale indifferenza, per non parlare della totale sottovalutazione del merito delle questioni) fa pensare alle parole di Matsuoka, riferite il 10 settembre dai negoziatori tedeschi Stahmer e Ott: *the Foreign Minister asked that the agreement in principle of the Italian Government be communicated so as to save as much time as possible in the mutual interest* (44, p. 58): insomma, l'adesione italiana era sostanzialmente ininfluente, se non una formalità.

*Ho fatto stamane a Matsuoka comunicazione che era attesissima - telegrafò poi Indelli, ossequente, il giorno successivo -. Ho informato mio collega di Germania. Ministro degli Esteri ha insistito perché io Vi faccia sapere, a suo nome, che Governo giapponese, firmando patto, intende stabilire una situazione definitiva di completa cooperazione con i suoi alleati, indipendentemente da quelle che potranno*

**41** Sembra che a Ciano i contenuti del patto interessassero relativamente, com'emergerà anche dalla frettolosa nota apposta al diario: *Concordato il testo definitivo del Patto a Tre. La firma ormai potrà aver luogo tra brevi giorni* (Ciano 1937-43, 466, 24 settembre 1940).

essere le vicende o le fortune della guerra. Matsuoka ritiene di poter sottoporre domani, al più tardi dopodomani, il progetto del patto all'esame del Consiglio privato del Sovrano. Semplice formalità, dato che l'Imperatore ha già dato suo assenso. Prevedibilmente firma potrebbe aver luogo a Berlino sabato 28 corrente. È stato costà trasmesso testo dichiarazioni che farà in occasione firma Principe Konoye. Sarebbe desiderato che delle stesse fosse tenuto conto per analoghe dichiarazioni e commenti stampa da parte nostra. So che Ambasciata di Germania ha proposto che giorno firma sia conferita alta decorazione tedesca a Matsuoka. Sarebbe opportuno che da parte nostra venisse fatto altrettanto col conferimento Gran Croce Ordine San[t]i Maurizio e Lazzaro (DDI 1939/43-V, 640, p. 618, 25 settembre 1940, ore 12:10, Indelli a Ciano).

Qualche problema sorse quando il testo del patto andò all'esame del Consiglio Privato, di cui accennava Indelli, il 26 settembre (il verbale di quella seduta si trova in JP-Doc 31, 96-118).

Come ha segnalato con la sua indubbia competenza Yellen 2019b, 40-1; e cf. 2016, 570, *strikingly, an undercurrent of doubt penetrated the Privy Council discussions. Ishii Kikujirō, a Japanese diplomat who had been foreign minister during the World War I era, voiced strong misgivings with the proposed pact.*<sup>42</sup> *Hitler, Ishii argued, would prove a dangerous ally* (Hitler potrebbe rivelarsi un alleato pericoloso). *The German leader, after all, had publicly spoken of alliances as little more than temporary expedients. Further, Ishii argued that Hitler would work to prevent Japan from emerging as a great power. Germany under Hitler was thus no friend to Japan. In fact, Germany throughout its modern era brought about disaster or misfortune negotiate an alliance with Germany and Italy.*<sup>43</sup> Tuttavia, nonostante lo

<sup>42</sup> Si trattava di un personaggio di fama e caratura internazionale: Ishii era anche autore di un importante volume di *Diplomatic Commentaries*, scritto originariamente nel 1931, tradotto poi e pubblicato in inglese a cura di William R. Langdon, presso l'editore The John Hopkins Press, a Baltimora, nel 1936.

<sup>43</sup> Come scrisse Toscano 1948, 80-1 nota 91 (anche sulla base di IMTFE, 77-46, pp. 6386-7), a proposito del colpo nazista a Praga, nella metà di marzo 1939, le correlate parole del diario di Ciano 1937-43, 264, 15 marzo 1939 (*Quale peso si potrà dare in futuro a quelle altre dichiarazioni e promesse che più da vicino ci riguardano?*) andrebbero ricordate commentando la seduta del Consiglio Privato del 26 settembre 1940, che alla fine approvò il patto Tripartito, *in realtà ciò corrispondeva pienamente alla tradizione tedesca [...] il visconte Ishii, ex-ministro degli esteri ed ex-ambasciatore a Parigi, osservò: «È un fatto evidente che non vi è un solo Paese che abbia tratto qualche beneficio dall'essersi alleato con la Germania ed il suo predecessore, la Prussia. Non solo, ma vi sono Paesi che a causa di tale alleanza hanno sofferto imprevisti disastri ed hanno da ultimo perduta la loro esistenza nazionale. Il cancelliere della Germania Bismarck una volta disse che nelle alleanze internazionali occorre un cavaliere ed un asino e che la Germania deve essere sempre il cavaliere [once said that in international alliances one horseman and one donkey are required, and that Germany must always be the horsemen]. Effettivamente, proprio com'egli disse, durante l'ultima guerra europea, l'atteggiamento di essa verso l'Austria e la Turchia fu quello d'un cavalie-*

scetticismo sparso a piene mani da qualcuno, l'accordo passò il vaglio del Consiglio Privato.

Secondo una testimonianza assai più vecchia, *originally the Emperor had been very much opposed to the Alliance, as was also the Genro* [il principe Saionji], *but in the end H.I.M.* [l'imperatore] *yielded to the advice and persuasion of Prince Konoye and fell in with the wishes of the Government. An Imperial Rescript then made it clear that henceforward Axis principles would be the basis of the country's policy* (un Rescritto Imperiale ha poi chiarito che d'ora in poi i principi dell'Asse sarebbero stati la base della politica del Paese; Shigemitsu 1958, 204).<sup>44</sup>

È piuttosto singolare che la notizia della stipula del patto Tripartito fosse comunicata a un uomo chiave del regime nazista come Goebbels solo la sera prima, e il ministro della Propaganda dovette darsi da fare freneticamente per organizzare e orientare la sua macchina informativa (cf. Longerich 2010, 437 e 794 nota 38).

*re che grida e prende a frustate un asino: essa fece che questi due Paesi mettessero in pericolo la loro stessa esistenza* [*she made these two countries endanger their very existence*] *al punto che persino gli spettatori non poterono fare a meno dall'essere scossi. Ma naturalmente questi furono eventi concernenti la Germania imperiale e vi è gente che dirà che la Germania nazista di nascita recente* [*the newly-arisen Nazi Germany*] *non seguirà necessariamente le tracce del regime imperiale. Ciononostante ritengo che il cancelliere della Germania nazista Hitler abbia un carattere abbastanza pericoloso* [*is a character of no little danger*] [...] seguiva un riferimento a Machiavelli]. *Invero egli ha dichiarato che le alleanze internazionali sono degli espedienti temporanei ed ha pubblicamente affermato che non si deve esitare a romperle al momento opportuno* [*verily, he has declared that international alliances are a temporary expedient, and has publicly stated that one should not hesitate in breaking them as soon as the time comes*]. C'era poi un richiamo all'esempio della rottura del patto tedesco-sovietico. A proposito di Ishii, anche con i suoi riferimenti al *Principe* di Machiavelli in quella seduta del Consiglio Privato, si può leggere con profitto la ricostruzione che ne fece Sommer 1962, 424-6; tra l'altro, scopriamo che Ishii *über Italien*, die *Königin der Machtpolitik in Europa*, *wußte* [...] *gleichfalls nicht viel Schmeichelfhaftes zu sagen* (non aveva da dire qualcosa di lusinghiero nemmeno sull'Italia, [quella che era stata] la *regina della politica di potenza in Europa*).

**44** *It would appear that Foreign Minister Matsuoka played a preponderant role in securing the decision. It is significant that the arrangements for the signing of the Tripartite Pact in September, 1940, were made without the knowledge of Saionji or Harada - Kido offering the rather lame excuse that he «felt too sorry for Prince Saionji to report the matter to him». Two months later Saionji died, having lived to see the abandonment, by the government, of almost all the liberal ideas for which he had lived* (Maxon 1957, 161; cf. Sheldon 1973, 18 nota 64). Okazaki 2007, 192 accusa espressamente il Primo ministro Konoe per aver escluso l'autorevolissimo principe Saionji dalla procedura decisionale che portò al Tripartito: *Prime Minister Konoe and Lord Keeper of the Privy Seal Kido Kōichi elected not to notify the aged genrō Saionji Kinmochi prior to signing so as not «upset the poor old prince». News of the alliance struck Saionji like a bolt out of the blue* (lo colpì come un fulmine a ciel sereno). *On hearing it, he accurately predicted war with the United States - which came within a year - and lamented to the women in his company, «Now you ladies won't be able to die peacefully». He himself died shortly thereafter.* Uno degli ultimi articoli contemporanei su Saionji resta quindi senz'altro C.N. Spinks, «Saionji, Last of the Genro». *Japan News-Week*, 10 febbraio 1940.

Il patto Tripartito, in giapponese *Nichidokui sangokudōmei* 日独伊三国同盟, in tedesco *Dreimächtepakt*, è detto impropriamente, specie in Italia, 'Asse Roma-Berlino-Tōkyō'.<sup>45</sup>

Fu sottoscritto a Berlino il 27 settembre 1940, quindici settimane dopo l'entrata in guerra dell'Italia,<sup>46</sup> *diede al Giappone nuova fiducia, inducendolo a estendere le sue attività nel continente asiatico. Quasi nello stesso momento in cui veniva firmato a Berlino, le truppe giapponesi si spostarono nel Nord dell'Indocina francese. Parigi oppose ben poca resistenza. Gli Stati Uniti risposero limitando le esportazioni in Giappone di merci come il carburante per gli aerei, l'acciaio e i rottami di ferro, ma si astennero da un'azione militare. L'opinione pubblica statunitense era indignata e allarmata dalla politica giapponese in Asia, esattamente come lo era da quella tedesca in Europa e dalla firma del Patto tripartito, ma in generale il popolo americano sosteneva la posizione ufficiale di non intervento del governo* (Henshall 2004, 177).

Scrisse poi Ciano 1937-43, 466, 27-28 settembre 1940, piuttosto scettico, sul suo diario: *Firma del Patto. Si svolge più o meno nel quadro della firma del Patto d'Acciaio. Ma l'atmosfera è più fredda. Anche la folla per le strade - folla relativa, composta in gran parte di ragazzini delle scuole - manifesta con regolarità e senza convinzione. Il Giappone è lontano. Gli aiuti sono problematici. Una cosa sola è certa: che la guerra è destinata a prolungarsi.*

**45** Anche *Ro.Ber.To.*, dalle iniziali delle capitali. Nel celebre film *Il Federale* diretto, nel 1961, da Luciano Salce, il personaggio interpretato da Ugo Tognazzi, dopo aver appunto inneggiato al Roberto, reciterà una poesia scritta dal suo mentore e maestro di Mistica fascista, nella quale Mussolini, *sprezzando Francia e Albione col germanico e il nipponne marcia verso altri destini*. Per la sorprendente persistenza dell'acronimo ai nostri giorni, la testimonianza di Miyake 2018, 608-9.

**46** Il patto, sottoscritto da Ribbentrop, da Ciano e dall'ambasciatore giapponese a Berlino, Kurusu Saburō si legge in DDI 1939/43-V, 649, pp. 628-9, 27 settembre 1940 e in Trattati-56, pp. 264-5, come sopra riprodotto. Si legge in giapponese con la bozza inglese e con diverse note diplomatiche riservate in inglese e tedesco in JP-Doc 30, spec. pp. 314-56, e si legge nel testo inglese in DGFP-Series D-XI, 118, pp. 204-5, 27 settembre 1940, e in Sommer 1962, 514-15, Dok. Nr. 12 (427-8, in tedesco). Cf. anche De Risio 2014, 85-95, testo, 97-8; è curioso scoprire che l'ambasciatore giapponese a Berlino, *belonged to the pro-American faction among the diplomats of his country*; cf. Krebs 2017, 222. Cf. anche Duroselle 1972, 317-18, 327-8; Nish 1977, 238; Guerri 1979, 484-5; Utley 1985, 33, 107 ss., 138 ss.; Bloch 1993, 317-18; Di Nolfo 1994, 374; Sivell 2000, 104-48; Sottile 2004; Okazaki 2019b, 178-99; HDUS-JR 2007, pp. 246-8; Revelant 2018, 400-1; Hedinger 2021, 308-17.

## Patto Tripartito fra l'Italia la Germania ed il Giappone

I Governi d'Italia, della Germania e del Giappone, considerando come condizione pregiudiziale di una pace duratura che tutte le Nazioni del mondo debbano avere il posto che a ciascuna di Esse spetta, hanno deciso di sostenersi e di cooperare l'una con l'altra nell'azione che Esse rispettivamente svolgono nella più Grande Asia Orientale e nelle regioni dell'Europa, ove è loro principale scopo quello di stabilire e di mantenere un nuovo ordine di cose inteso a promuovere la reciproca prosperità e il benessere dei popoli interessati. È inoltre desiderio dei tre Governi di estendere tale cooperazione a quelle Nazioni in altre sfere del mondo che siano disposte ad adoperarsi, seguendo direttive simili alle loro, affinché possano così essere realizzate le aspirazioni fondamentali per una pace mondiale. In conformità a ciò i Governi d'Italia, della Germania e del Giappone hanno concordato quanto segue:

Art. 1. – Il Giappone riconosce e rispetta il compito direttivo dell'Italia e della Germania per lo stabilimento di un nuovo ordine in Europa.

Art. 2. – L'Italia e la Germania riconoscono e rispettano il compito direttivo del Giappone nello stabilimento di un nuovo ordine nella più Grande Asia Orientale.

Art. 3. – L'Italia, la Germania e il Giappone concordano di cooperare nei loro sforzi sulle linee anzidette. Esse si impegnano inoltre a darsi l'una l'altra assistenza con tutti i mezzi politici, economici e militari qualora una delle tre Parti Contraenti sia attaccata da una Potenza che non sia attualmente coinvolta nella guerra europea o nel conflitto cinogiapponese.

Art. 4. – Allo scopo di concretare le misure di applicazione del presente Patto si riuniranno senza ritardo delle Commissioni tecniche miste i cui membri saranno nominati rispettivamente dai Governi di Italia, della Germania e del Giappone.

Art. 5. – L'Italia, la Germania e il Giappone dichiarano che le clausole suindicate non modificano in alcun modo lo status politico attualmente esistente fra la Russia Sovietica e ciascuna delle tre Parti Contraenti.

Art. 6. – Il presente Patto entrerà immediatamente in vigore al momento della firma e rimarrà in vigore per dieci anni dalla data della firma stessa.

Al momento opportuno prima della scadenza di detto termine le Alte Parti Contraenti, inizieranno, a richiesta di una qualsiasi di Esse, negoziati per la sua rinnovazione. In fede di che i firmatari, debitamente autorizzati dai rispettivi Governi, hanno firmato il presente Patto e vi hanno apposto i loro sigilli.

Fatto in triplice copia a Berlino, li 27 settembre 1940 Anno XVIII dell'Era Fascista corrispondente al giorno 27 del nono mese del quindicesimo anno dell'Era Syowa [sic per Showa].

F.to Ciano

Von Ribbentrop

Kurusu

Nel patto (art. 1) era espressamente riconosciuto a Germania e Italia il diritto di creare un *nuovo ordine in Europa* e, analogamente (art. 2), era riconosciuto al Giappone il diritto di creare un *nuovo ordine* nell'Asia orientale (il c.d. *Tōa shin-chitsujo* 東亜新秩序, 'New Order for East Asia', cf. Brown 2015, 218; Spang 2015, 120-1; Okazaki 2019b, 178-99).

Andavano considerati anche altri punti: *Article III of the Pact stipulated that the co-signees should mutually assist other signees when and if they were attacked by a third country that was not currently*

*at war in Europe or Asia - in other words, the Soviet Union and the United States. Because the Soviet Union was exempted in Article V, the target of this Pact was clearly the United States. The target of the Tripartite Pact thus shifted from the Soviet Union in the beginning, then to Britain, and, finally, to the United States. This alone is enough to testify that this trilateral alliance did not derive from the necessity of power politics. What Matsuoka and the German leaders expected was that the Tripartite Pact would discourage the United States from participating in the war (Okazaki 2019b, 198).*

Come si è detto, era inserita (all'art. 5) anche la clausola secondo la quale quanto stabilito nel patto, non avrebbe modificato *in alcun modo lo status politico attualmente esistente fra la Russia Sovietica e ciascuna delle tre Parti Contraenti* (cf. anche Di Rienzo, Gin 2013, 59).

Se Mussolini aveva sperato inizialmente di servirsi del Giappone per contrastare le opportunità della Gran Bretagna di allearsi con Stati Uniti o Russia per difendere l'impero britannico, la situazione mutò non appena, già nel luglio 1939, l'antagonismo tra Giappone e Stati Uniti monopolizzò scenari e contesti in Estremo Oriente. Accettare abbastanza passivamente, come fece il Duce nel settembre del 1940, di legarsi a un blocco di deterrenza (Germania, Italia, Giappone) in realtà assai poco convincente, e soprattutto assai poco deterrente, fu una manifestazione di superficialità pericolosa, un azzardo. Se Stati Uniti e URSS si fossero alleati agli inglesi la situazione sarebbe completamente mutata.

L'articolo 3 del patto pareva assicurare alla Germania ciò che Berlino desiderava maggiormente, e per cui il Governo tedesco si era speso, e cioè una solida alleanza militare difensiva contro gli Stati Uniti. Il patto poteva persino sembrare di scarso significato strategico per il Giappone, se non fosse stato per quanto deciso nel corso di una trattativa segreta, al di fuori di ogni elementare prassi diplomatica.

Un carteggio strettamente confidenziale venne infatti scambiato lo stesso giorno della firma del patto, tra l'ambasciatore Ott e Matsuoka<sup>47</sup> e il suo contenuto non venne comunicato, ancora una volta, al Governo italiano, sulla cui capacità 'a fornire assistenza' ai partner, c'era qualche dubbio, tanto che i tedeschi se ne fecero in qualche modo garanti, come si può leggere ad es. in DGFP-Series D-XI, 119, p. 206: *The German Foreign Minister is firmly convinced that, if Italy's assistance and cooperation are sought in reference to the matters above enumerated, she will of course act in concord with Germany and Japan.*

Questa iniziativa epistolare svigorì di fatto il patto fin dal suo esordio.

<sup>47</sup> Cf. DGFP-Series D-XI, 119, pp. 205-7, 27 settembre 1940 = JP-Doc 30, pp. 328-32; DGFP-Series D-XI, 120, p. 207 = JP-Doc 30, pp. 342-3 e 346-7; DGFP-Series D-XI, 121, p. 208 e nota 2 = JP-Doc 30, pp. 353-4; cf. Presseisen 1958, 263-4; in Sommer 1962, 515-16, Dok. Nr. 13 (432-6, in tedesco).

L'intesa segreta nippo-tedesca stabiliva, in particolare, che, qualora attaccati da una terza potenza, i firmatari avrebbero dichiarato guerra soltanto dopo essersi consultati e aver concordato che un 'attacco' aveva effettivamente avuto luogo. Il patto venne significativamente riorientato dando al Giappone, nello specifico, la possibilità di non rispettare i propri obblighi automatici nel caso fosse stato necessario portare aiuto militare alla Germania (figuriamoci all'Italia!).<sup>48</sup>

L'accordo segreto privò l'alleanza militare del suo carattere di automaticità, lasciando ai tre Governi la possibilità di decidere se e quando si fosse verificato un *casus foederis*.

Eugen Ott accettò questa importante modifica di fatto, scrivendo a Matsuoka: 'Inutile dire', sono le parole dell'ambasciatore tedesco, 'sarà determinata attraverso la consultazione congiunta delle tre parti contraenti la valutazione se sia avvenuto o meno un attacco ai sensi dell'articolo 3 del patto' (*Needless to say, the question, whether an attack within the meaning of article 3 of the Pact has taken place, must be determined through the joint consultation of the three contracting parties*; DGFP-Series D-XI, 119, p. 206).

Fu soprattutto la Marina imperiale giapponese a pretendere l'inclusione di questa liberatoria segreta: si trattava della condizione grazie alla quale, a dispetto dell'unanimità di facciata, gli ammiragli acconsentirono al patto.<sup>49</sup> Di fatto restò il solo automatismo di fornire incondizionata assistenza militare contro gli Stati Uniti: una promessa unilaterale di sostegno che la Germania estese al Giappone (cf. Menzel Meskill 1966, 25).

C'è da dire poi che questa intesa segreta mostra l'incredibile, insolente assunzione di un'autonomia negoziale – che non spettava loro – da parte dei diplomatici tedeschi a Tōkyō. In pratica, l'ambasciatore Ott – beninteso con il concorso o, presumibilmente, sotto la spinta di Stahmer – stipulò la clausola liberatoria senza averne informato il ministro degli Esteri Ribbentrop, e ovviamente senza che questi l'avesse autorizzata.<sup>50</sup> Secondo Menzel Meskill 1966, 20: *This*

<sup>48</sup> Quando Ciano scrisse sul diario le parole: *Il Giappone è lontano. Gli aiuti sono problematici* (Ciano 1937-43, 466, 27-28 settembre 1940) aveva qualche sentore dell'esistenza di clausole segrete, o era solo un'annotazione sarcastica di uno che, i giapponesi, non li portava certo sugli scudi?

<sup>49</sup> A quanto pare, l'ammiraglio e nuovo ministro della Marina Oikawa Koshirō, *also assented to the alliance to obtain for the navy higher materials allocations and a primary role in Japan's advance to the south* (Yellen 2019b, 41-2). Sembra tuttavia che lo stress e poi il malore che avevano messo definitivamente fuori gioco il suo predecessore, Yoshida Zengo, il 3 settembre, fossero stati connessi proprio con il *secret understanding Matsuoka signed with Ott* 41], che poi si ufficializzò con lo scambio epistolare che abbiamo visto, alla data del 27 settembre. Cf. anche Mauch 2013, 239.

<sup>50</sup> Secondo Presseisen 1958, 263: *Stahmer assured Ott that he would upon his return to Germany personally inform von Ribbentrop. But when Ott had occasion to talk with Stahmer in 1941, the latter confessed that he never told the German Foreign Minister about it.*

*point is emphasized, not to embarrass the German ex-ambassador or to cast the German negotiators in the role of innocent victims of Japanese cunning (scaltrezza nipponica), but because without such emphasis a true appreciation of the German-Japanese entente of September 1940 and its history in subsequent months is impossible. From the start, the German and Japanese governments had different conceptions of what the alliance offered and demanded; nor did time remove the initial misunderstanding. The German government never learned of the secret addenda to the pact, nor did the Japanese realize that the German Foreign Minister did not stand behind the assurances of his representatives.<sup>51</sup>*

Il diplomatico tedesco fornì al Giappone, come si è detto, un vantaggio diplomatico significativo, e l'alleanza nacque, non solo con una pressoché nulla partecipazione negoziale di uno dei contraenti, l'Italia, ma con un esonero degli obblighi militari di un altro (la Germania) quasi solo a favore del Giappone. La clausola di salvaguardia nipponica rese il patto Tripartito orientato a garantire la supremazia giapponese nel sud-est asiatico, garantendo per di più una assicurazione unilaterale di aiuti militari al Giappone.

Dalla fazione giapponese avversa al Tripartito, leggiamo (Shigemitsu 1958, 204) *che the announcement [della firma del Patto] created a sensation throughout the world, which divided into two camps - the Axis countries on the one side, the Democracies Britain and the U.S. on the other, with Russia occupying the favourable position of neutral. Relations with Britain, the U.S. and France speedily deteriorated. But Konoye [il premier Konoe], in defiance of common sense, explained to the Privy Council [il Consiglio imperiale] that the Alliance was consistent with an intention to improve relations with the neighbouring countries of Russia and the U.S. Presumably he expected that Germany would assist a détente with Russia, while the U.S., as Germany had explained, would be deterred by the might of the three allies from coming into the war. But how could the Alliance be other than an obstruction to friendly relations with the British and Americans or even be a means of improving them? If such diplomacy was not sheer bluff, what was it?* (se questa diplomazia non era un vero e proprio bluff, come altro mai poteva essere definita?) *To those like myself who had consistently opposed the Alliance it passed human understanding* (per coloro che, come me, s'erano opposti duramente all'alleanza, essa andava al di là dell'umana comprensione). In sostanza Shigemitsu 1958, 213-14 tende - secondo l'effettivo svolgimento delle vicende - ad assegnare all'allora ministro degli Este-

**51** Questo epistolario non fa parte della collezione documentale diplomatica germanica ufficiale, ma si trova nella collezione nipponica (qui citato come JP-Doc 30, pp. 328-32, 342-3, 346-7 e 353-4). Ovviamente si trova anche nelle collezioni degli *Exhibit* prodotti dall'accusa nel corso del processo di Tōkyō.

ri Matsuoka Yōsuke la responsabilità dell'appiattimento alle richieste di Hitler, anche in considerazione del fatto che the Army [...] put blind faith in Germany's boastful talk (roboante dichiarazione) of leading Russia as she wished.<sup>52</sup>

Mentre anche a Tōkyō gli uomini del Tripartito festeggiavano, un attento e ben informato osservatore esterno, Camille Gorgé, annotava sul suo *Journal*, il 30 settembre (Gorgé 1945, 56): *Que, pour réaliser ses ténébreux desseins, le Japon s'allie aux deux puissances de l'Europe dont le cynisme brutal égal le sien, c'est, comme on dit, dans l'ordre logique des choses. De multiples signes avant-coureurs faisaient augurer le pire: arrestation de journalistes anglais, meetings populaires monstres contre l'impérialisme britannique, apparition de croix gammées sur les jouets d'enfants 'made in Japan', élimination graduelle des derniers vestiges démocratiques, insultes à jet continu à l'adresse des pays anglosaxons, louanges aussi tapageuses que provocantes à l'adresse des 'Nazi', ordre imbécile à l'Armée du salut' d'avoir à changer de casquette, etc. etc. On ne pouvait mieux préparer l'opinion à tous les mauvais coups. Les événements ont même marché plus vite que ce façonnement d'une opinion publique où l'on veut que dominent les instincts d'oiseaux de proie. L'autre jour encore j'apprenais de la meilleure source que les Japonais s'approprièrent en Indochine ce qu'on ne leur avait pas encore donné à Berlin, où l'on s'efforçait de ne pas trop chagriner le bon maréchal Pétain. Le traité d'alliance a matériellement pour but de neutraliser les États-Unis. Ceux-ci sont prévenus que, s'ils s'en prennent à l'un ou l'autre compère, ils auront la guerre avec les trois. Matsuoka n'a plus vu d'autre moyen d'arriver à ses fins. Il a tout misé sur la carte allemande. S'il se trompe, c'est peut-être la catastrophe pour son pays. Quel joueur de poker!* (Che per realizzare i suoi oscuri disegni il Giappone si allei con le due potenze dell'Europa, il cui brutale cinismo è uguale al proprio, è, come usa dire, nell'ordine logico delle cose. Numerosi segnali di pericolo hanno fatto presagire il peggio: arresto di giornalisti inglesi, giganteschi raduni popolari contro l'imperialismo britannico, comparsa di croci uncinata sui giocattoli per bambini 'made in Japan', graduale eliminazione delle ultime vestigia democratiche, insulti a getto continuo diretti ai Paesi anglosassoni, lodi tanto chiosose quanto provocanti all'indirizzo dei 'nazisti', ordine imbecille all'«Esercito della salvezza» di cambiare cappello, eccetera. Non si potrebbe preparare in modo migliore l'opinione pubblica al peggio. Gli eventi si sono persino mossi più velocemente della formazione di un'opinione pub-

<sup>52</sup> Su Matsuoka cf. anche HDUS-JR 2007, pp. 177-8. Come segnalò ancora Shigemitsu 1958, 122: *Japan's modern army had been built on a German model. Nearly all its leaders had studied in Germany and the Army had sent many of its officers to study Nazi Germany. The Army had, accordingly, many authorities on the subject of Germany and felt special liking for the country.*

blica in cui si vuole che dominino gli istinti dei rapaci. L'altro giorno ho appreso ancora dalla fonte migliore che i giapponesi si stanno appropriando in Indocina di ciò che non avevano ancora ricevuto a Berlino, dove peraltro hanno cercato di non addolorare troppo il buon maresciallo Pétain. Il trattato di alleanza in pratica è diretto a neutralizzare gli Stati Uniti, che sono avvertiti: se toccano l'uno o l'altro dei compari, andranno in guerra con tutti e tre. Matsuoka non vedeva altro modo per raggiungere i suoi scopi. Ha puntato tutto sulla carta tedesca. Se sbaglia, potrebbe essere un disastro per il suo Paese. Che razza di giocatore di poker!).

Secondo i tedeschi, l'inclusione del Giappone nell'alleanza con le due potenze fasciste avrebbe distratto tanto l'Unione Sovietica che gli Stati Uniti dal quadrante europeo. Ciano invece apparve da subito sgomentato dall'idea che gli Stati Uniti potessero essere trascinati in guerra (cf. Guerri 1979, 483).

Come già accennato, a differenza del patto Anticomintern, il Tripartito non era più diretto contro l'URSS, ma essenzialmente contro gli Stati Uniti e la potenziale alleanza anglo-americana, sia in senso proprio che in senso deterrente: il 25 settembre, due giorni prima della sottoscrizione del patto, Ribbentrop lo fece prontamente sapere al collega sovietico, Molotov (cf. Duroselle 1972, 318).

Interessante, in chiave 'cinese' ed estremo-orientale, il lungo commento al Tripartito dell'ambasciatore italiano a Shanghai, Taliani, trasmesso a Roma il 30 settembre 1940, pur facendo la tara a certa 'ortodossia' più che esibita: *Tentando con speciosi argomenti di diminuire portata del Patto italo-tedesco-nipponico, stampa di Shanghai e di Chungking non riesce tuttavia a mascherare grande impressione che esso ha provocato in Estremo Oriente [...]. Nessuno nega che anche questa volta l'Asse ha battuto gli anglo-sassoni sul tempo, mentre Washington con gli ammonimenti e Londra con le lusinghe si affannavano a mantenere l'isolamento di Tokio. In questo teatro internazionale, dove sono già in attrito enormi contrasti, il Patto viene considerato prima come colpo grave al compito assuntosi dagli S.U.A. [Stati Uniti d'America] di difendere le posizioni anglo-sassoni nel Pacifico, e poi come un ostacolo quasi insormontabile per una guerra degli S.U.A. in Atlantico. Per quanto più precisamente riguarda il Giappone, si considera che il patto: 1) consacra finalmente il programma imperialista nipponico che per aver spesso trovato uniti all'opposizione anglo-sassoni e tedeschi, aveva lasciato titubanti notevoli gruppi della politica e della finanza giapponese; 2) crea nuove difficoltà al piano Washington di 'lavorare' la Russia per poterla volgere contro la Germania e soprattutto contro il Giappone [...]; 3) dà al Giappone mano libera in Estremo Oriente [...] gli dà soprattutto la solidarietà e collaborazione del Reich [...]; 4) isola ancora più Chiang Kai-shek [...]; 5) obbliga la Russia a tener conto nei riguardi di Chiang Kai-shek del nuovo stato di cose, ciò che potrebbe condurla, attraverso gli sviluppi del*

conflitto europeo ed il precisarsi dei blocchi in contrasto, a considerare le possibilità di una intesa col Giappone per liquidare Chungking e dividersi il controllo della Cina; 6) dovrebbe porre fine sussulti di energia cui l'Inghilterra è spinta da Washington (DDI 1939/43-V, 653, pp. 632-3, 30 settembre 1940, Taliani a Ciano).

Anche Matsuoka mise intanto le mani avanti nei confronti dell'URSS con un messaggio al Cremlino, che l'ambasciatore italiano, informato, trasmise a Roma: *Patto di alleanza nippo-tedesco-italiano che unisce i tre paesi mentre è diretto ad impedire dilagare conflitto mondiale ha il suo compito storico di stabilire un nuovo ordine nel mondo dando a ciascuno il proprio posto ed assicurando così una pace duratura dell'umanità. Tale patto di alleanza secondo risulta dal chiaro testo della stipulazione non solo non è diretto contro l'U.R.S.S. ma anzi, raggiunta una sincera comprensione con l'U.R.S.S., tiene conto di una sua Collaborazione nella costruzione del nuovo ordine mondiale. Per conseguenza Governo Imperiale, in questa occasione e sulla base di quanto sopra esposto, desidera di stabilire, effettuando uno scambio di idee senza riserve col Governo del Vostro Paese, ed eliminando le radici del male che fanno ostacolo, la base di una pace duratura in Asia Orientale col mettere in atto un riordinamento radicale delle relazioni fra i due Paesi. Indelli sottolineò di conseguenza che il sentimento della necessità di normalizzare le relazioni nipponiche russe sta diventando tale che in alcuni ambienti responsabili comincia a farsi strada l'idea che occorrerà consentire qualche sacrificio per raggiungere lo scopo* (658, pp. 635-6, 1° ottobre 1940, Indelli a Ciano).

In un primo tempo, però, i sovietici non presero bene la firma del patto, né le rassicurazioni di Matsuoka.

L'incaricato d'affari tedesco a Mosca riferì, di lì a poco, i suoi colloqui con l'ambasciatore italiano Rosso e con il giapponese Tōgō, che a sua volta aveva incontrato Molotov *after the signing of the Tripartite Pact*. A parere di Tōgō, Molotov *declared that the attitude of the Soviet Government will depend on how the Tripartite Pact is implemented*, ma, in generale, il commissario degli Esteri sovietico *showed a certain dissatisfaction with the conclusion of the Pact* (DGFP-Series D-XI, 160, p. 268, 6 ottobre 1940, Tippelskirch a Ribbentrop).

## 8.8 L'incontro di Hitler e Mussolini del 4 ottobre 1940

Il 4 ottobre 1940, Hitler, Ribbentrop, Mussolini e Ciano, si incontrarono al Brennero, per esaminare i dossier aperti.

Ciano sarà piuttosto tranchant quando osserverà: *non si parla più di sbarco nelle Isole Britanniche*, tuttavia, luci e ombre: il ministro degli Esteri italiano avrà l'impressione di aver assistito al *colloquio certamente [...] più interessante tra tutti quelli che hanno avuto luogo sin qui*, nonostante Anfuso, il *più germanofilo dei miei collaboratori*,

come aggiunse Ciano, non fosse *molto soddisfatto* perché *tra i tedeschi sembra ancora dominare lo spirito d'avventura* (Ciano 1937-43, 469, 4 ottobre 1940).

Il verbale dell'incontro è piuttosto lungo (per la parte tedesca cf. DGFP-Series D-XI, 149, pp. 245-59; per quella italiana cf. Ciano 1948, 504-9, e DDI 1939/43-V, 677, pp. 655-8, 4 ottobre 1940).

Interessanti gli accenni al Tripartito, cito il verbale italiano (p. 655): *Per quanto concerne l'America - avrebbe detto il Führer - non è da ritenere che l'intervento sia probabile, anche in considerazione del recente Patto tripartito di Berlino che ha rafforzato le correnti isolazioniste.*<sup>53</sup>

Secondo il più completo verbale tedesco (pp. 248-9), Hitler sarebbe stato assai più corriivo: *now America had also been warned by the Tripartite Pact. The Führer termed the official reaction very cowardly* [definisce la reazione ufficiale particolarmente codarda], *and expressed his conviction that seeing the possibility of a two-front war would have quite a dampening effect on America.* E poi (p. 254), *the United States had also become more difficult owing to a strengthening of the anti-interventionist groups. For America it was too late to try playing a role in the present conflict. Moreover, Roosevelt's position was no longer as strong as before, for the Americans feared a war on two fronts.* Per quanto riguardava l'URSS, il verbale tedesco (p. 249) riferiva che *in any case the Russians would not represent any problem for Germany even if worst came to worst. However, as the well-known Pravda article on the Tripartite Pact proved, they seemed to regard matters very reasonably* [si tratta di un articolo pubblicato il 30 settembre].

Più sintetico il verbale italiano (p. 657): *Per quanto concerne la Russia [il Führer] ritiene che i governanti di Mosca non oseranno mai compiere gesti che possano portare ad un conflitto con l'Asse.*

Ma tanto Mussolini che Hitler non commentarono il passo diplomatico giapponese che cercava di assicurare l'URSS, segnalato dall'ambasciatore Indelli.

Sappiamo tuttavia che *on 8 October 1940, Matsuoka said that «The Tripartite Pact is a decisive step in the matter of changing Japan's foreign policy», after which the next step would be taken, as a result of which he intended «to open a new page in Japanese-Soviet relations»* (cit. in Slavinsky 1995, 7).

**53** Non troppo sorprendentemente, sosteneva queste tesi anche l'ambasciatore americano a Londra, Joseph Kennedy, convinto che ormai l'Inghilterra fosse spacciata. Un telegramma a Ciano dell'ambasciatore italiano a Berlino, Alfieri, riferiva infatti: *Inghilterra compie tutti i possibili sforzi per accelerare al massimo entrata in guerra Stati Uniti. Kennedy continua però con telegrammi giornalieri a sconsigliare il proprio governo a compiere passi irreparabili, dato che secondo suo punto di vista Inghilterra sarebbe ormai completamente liquidata* (DDI 1939/43-V, 662, p. 641, 2 ottobre 1940).

### 8.9 Discorsi americani: diplomazia e politica in movimento

Il 12 ottobre, nel famoso *Dayton speech* di Roosevelt, trasmesso via radio su tutto il continente americano, si ascoltarono parole molto precise, chiarissime: *No combination of dictator countries of Europe and Asia will stop the help we are giving to almost the last free people now fighting to hold them at bay. Our course is clear. Our decision is made. We will continue to pile up our defense and our armament. We will continue to help those who resist aggression, and who now hold the aggressors far from our shores. Let no American in any part or the Americas question the possibility of danger over seas [...]. It can no longer be disputed that forces of evil which are bent on conquest of the world will destroy whomever and whenever they can destroy. We have learned the lessons of recent years. We know now that if we seek to appease them by withholding aid from those who stand in their way, we only hasten the day of their attack upon us. The people of the United States, the people of all the Americas, reject the doctrine of appeasement. They recognize it for what it is – a major weapon of the aggressor nations. I speak bluntly. I speak the love the American people have for freedom and liberty and decency and humanity.*<sup>54</sup>

Non c'è dubbio che le prese di posizione del presidente americano sulle minacce della guerra, nelle ultime tre settimane della sua campagna elettorale (su cui cf. anche Revelant 2018, 401), fossero pensate anche tenendo conto della situazione interna degli USA; come segnalava anche l'ambasciatore italiano a Washington, Colonna, *gli attacchi rivolti da candidato repubblicano e da suoi fautori a Presidente Roosevelt accusato di condurre azione internazionale S.U.A.*

<sup>54</sup> Il discorso, intitolato «A Plea for America Independence», fu trasmesso dalla Mutual Broadcasting Company; cf. l'intero testo in Fiscus 2005, 70-5 e in Franklin D. Roosevelt, *The Master Speech Files, 1898, 1910-1945. Series 2: «You have nothing to fear but fear itself»: FDR and the New Deal»* ([http://www.fdrlibrary.marist.edu/\\_resources/images/msf/msf01360](http://www.fdrlibrary.marist.edu/_resources/images/msf/msf01360)), text, pp. 13-14 (slide 94-5). Provo a rendere in italiano il brano citato: Nessuna combinazione di dittature dell'Europa e dell'Asia [il riferimento al Tripartito è scoperto] interromperà l'aiuto che stiamo offrendo agli ultimi (quasi) uomini liberi che ora combattono per tenerli a bada [il richiamo è agli inglesi]. La nostra strada è chiara. La nostra decisione è ormai stata presa. Continueremo ad accumulare le nostre difese e le nostre armi. Continueremo a dare aiuto a coloro che resistono all'aggressione e che stanno ora tenendo gli aggressori lontani dalle nostre coste. Che nessun americano, in nessuna parte del continente americano, metta in dubbio la possibilità che ci sia un pericolo sui mari [...]. Non si può più dubitare che le forze del male, decise alla conquista del mondo, distruggeranno chiunque, ogni volta che potranno farlo. Abbiamo imparato le lezioni degli ultimi anni. Sappiamo bene che appena cerchiamo di placarli, negando l'aiuto a coloro che si frappongono sulla loro strada, affrettiamo soltanto la data del loro attacco contro di noi. Il popolo degli Stati Uniti, i popoli di tutte le Americhe, respingono la dottrina dell'appeasement ['pacificazione']. La vedono per quel che è: un'arma straordinaria nelle mani degli Stati aggressori. Parlo senza mezzi termini. Parlo dell'amore che il popolo americano ha per la libertà e il rispetto del diritto, la moralità e l'umanità.

con recondito intento, anche se ripetutamente smentito di trascinare paese in guerra (DDI 1939/43-V, 799, pp. 761-2, 27 ottobre 1940).

Ma era il celebre aviatore Charles Lindbergh a guidare (più tardi anche attraverso l'*America First Committee*) una sorta di sorda riscossa nazionalista e isolazionista, che non riusciva a celare forti simpatie filo-tedesche, se non filonaziste. Ne parla un documento diplomatico germanico, trasmesso a Ribbentrop, che poneva a confronto il discorso radiofonico di Roosevelt sopra ricordato, pronunciato a Dayton il 12 ottobre, e quello di Lindbergh, pure trasmesso per radio da Washington, il 14.

Le due allocuzioni venivano utilizzate un po' enfaticamente per evidenziare *the diametrically opposing forces operating against each other which determine America's fate*. Lindbergh veniva descritto come l'espressione *of the will of the forces that consider Roosevelt's domestic policy to be ruinous and his foreign policy to be the way to entanglement in the war*, mentre la posizione del presidente (*answer [...] in his speech on October 12*) altro non sarebbe stata che una *imperialistic policy of intervention in Europe and Asia and of American hegemony in the Atlantic and Pacific Oceans*. Per gli avversari di Roosevelt, legare le sorti degli Stati Uniti a quelli della Gran Bretagna e sostenere quest'ultima *more extensively*, era un tentativo *to make the American nation hysterical by asserting that Germany, Italy, and Japan, after defeating England, will attack the Western Hemisphere*. Ovvio che - nell'ottica nazista - dietro a Roosevelt ci sarebbe stato l'*international Jewry* (il Giudaismo internazionale), mentre *by casting suspicion on them [Lindbergh e i suoi] as vassals of Germany an attempt is being made by Roosevelt on the Jews to cut the ground from under them* (DGFP-Series D-XI, 180, pp. 307-9, 16 ottobre 1940, Bötticher e Thomsen a Ribbentrop). Questo era il clima al di là dell'Atlantico.

Il 15 ottobre - la data in cui, tra l'altro, debuttò con successo, a New York, il film *The Great Dictator* diretto e interpretato da Charles Chaplin -<sup>55</sup> l'ambasciatore tedesco a Mosca, Schulenburg, rientrava a Berlino portando una lettera di Stalin. Due giorni dopo, il 17 ottobre, sempre a Berlino, l'ambasciatore giapponese Kurusu, interessato a conoscere se Schulenburg avesse portato informazioni sulle relazioni russo-giapponesi, ne discusse con il segretario di Stato Weizsäcker. Quest'ultimo dichiarò che il patto Tripartito sarebbe risultato utile a facilitare le relazioni tra i due Paesi (il memorandum di Weizsäcker è in DGFP-Series D-XI, 185, p. 316).

**55** Marco Ramperti, giornalista de *La Stampa*, noto antisemita, ebbe come bersaglio Chaplin, probabilmente per l'ironia e la straordinaria caricaturizzazione di Hitler e Mussolini: nonostante non fosse ebreo, l'attore-regista venne considerato tale, dato che il suo stesso volto avrebbe mostrato *tutto l'odio giudaico della terra* (Franzini 2020, 258).

Ma era un gioco a dire e non dire: il giapponese non voleva rivelare nulla delle trattative in corso tra russi e giapponesi, ma avrebbe voluto sapere se i tedeschi ne fossero stati al corrente (e in quale misura); il segretario di Stato, da parte sua, annotò che, nel corso del colloquio, l'ambasciatore non accennò mai a un documento, di fonte nipponica (ma che aveva raccolto l'interesse germanico), che avrebbe riguardato un piano di Stalin per invitare le potenze del Tripartito a partecipare a una conferenza a Mosca.

Una settimana dopo, il direttore del dipartimento politico del Ministero degli Esteri tedesco, Woermann, compilò un memorandum, a seguito di un suo colloquio con un diplomatico giapponese. Questi gli riferì che l'ambasciatore giapponese a Washington considerava *possible but not certain that the United States will enter the war after the presidential elections*.<sup>56</sup> *In any case two factors might delay her entry into the war: namely, either a speedy capitulation on the part of England or a compromise between England and her opponent.*

Secondo l'ambasciatore la stipula del patto Tripartito aveva però messo in cattiva luce il Giappone, presso l'opinione pubblica statunitense, che si sarebbe divisa, da un lato coloro che avrebbero voluto un accordo USA-Giappone, dall'altra, la parte maggioritaria, coloro che avrebbero invece voluto gli Stati Uniti contro la Germania, anche se, in ogni caso non pareva possibile che, sulla base della capacità navale attuale, gli americani potessero sostenere una guerra sia sul Pacifico che sull'Atlantico (il memorandum è in DGFP-Series D-XI, 210, pp. 352-3).

Come si vede, circolavano le notizie più disparate (alcune smaccatamente ottimistiche), per un Giappone che cercava di darsi ragione del suo essere entrato a far parte di uno schieramento: si temevano o auspicavano, a seconda dei punti di vista, gli sviluppi nelle relazioni con gli ingombranti 'vicini' URSS e USA, e le reazioni di queste due potenze erano pertanto osservate con estrema attenzione.

Anche la diplomazia italiana trovava tracce, ad es., delle presunte attitudini belliciste americane: da Shanghai, l'ambasciatore Taliani riferiva, in modo scopertamente tendenzioso, delle severe *misure precauzionali prese in Cina dagli Stati Uniti; confidenze e affermazio-*

<sup>56</sup> Le elezioni presidenziali americane si sarebbero tenute una ventina di giorni dopo, il 5 novembre 1940. A sfidare il presidente Roosevelt, che cercava la sua terza conferma, il candidato repubblicano, neutralista e isolazionista, Wendell Wilkie. Un telegramma da Washington del 27 ottobre 1940, inviato dall'ambasciatore italiano negli Stati Uniti, Colonna, rilevava: *campagna elettorale partito repubblicano sta slittando decisamente sul terreno della politica estera che, sotto pretesto mantenere intatta unità paese di fronte gravità crisi internazionale, Presidente aveva tentato escludere da dibattiti elettorali. In particolare modo discussione accesi su attacchi rivolti da candidato repubblicano e da suoi fautori a Presidente Roosevelt accusato di condurre azione internazionale S.U.A. con recondito intento, anche se ripetutamente smentito di trascinare paese in guerra* (DDI 1939/43-V, 799, pp. 761-2, 27 ottobre 1940).

ni, riferiva l'ambasciatore, *date le fonti dirette di Tokio e Washington*, erano utili a precisare il riflesso in Cina meridionale del movimento opinione e propaganda che si svolge negli Stati Uniti. E così si sapeva ad es. che il console generale degli Stati Uniti a Shanghai, *testè qui rientrato da Washington ha confidato a amici comuni aver constatato colà una tendenza decisa ad una guerra per il Pacifico. Propaganda che ha provocato detta tendenza avrebbe assunto proporzioni tali che Governo difficilmente potrebbe oggi soffocarla o deviarla. Ma che Governo voglia invece rafforzarla si rivelerebbe dal fatto che propagandisti diventano ogni giorno più violenti (il che non può essere giustificato dai soli motivi elettorali)*. Per di più, *la propaganda si è approfondita nel punto di minore resistenza che è quello dell'inguaribile sospetto e della sorda inimicizia degli Stati Uniti d'America per il Giappone nel vivo monito dei coloni nipponici sulle coste del Pacifico*. Inutile dire che *la firma da parte di Tokio del Patto Tripartito non sarebbe stata che una occasione per raddoppiare la spinta e per mettere a punto un programma al quale si lavora da anni* (DDI 1939/43-V, 801, pp. 766-8, 28 ottobre 1940).

Quando arrivò il telegramma di Taliani da Shanghai, era terminato da tre ore il breve incontro tra Hitler, Ribbentrop, Mussolini e Ciano, a Palazzo Vecchio, a Firenze, la seconda volta del Führer sulle sponde dell'Arno, in una città assai meno festosa rispetto al 1938, checché ne scrivessero i quotidiani imbeccati dal regime.

Nel diario di Ciano 1937-43, 473, 28 ottobre 1940, l'incontro è appena citato: *a Firenze, si legge, il colloquio [...] è di alto interesse e prova che la solidarietà tedesca non è venuta meno*: parole di circostanza.<sup>57</sup>

In realtà, si parlò soprattutto di Francia e Spagna (del possibile coinvolgimento di Franco nella guerra), ma si toccò anche la possibilità - cui abbiamo già accennato - di un avvicinamento dell'URSS alle potenze del Tripartito, e Hitler, pur attento, in generale, al contenimento delle ambizioni sovietiche, disse che *col riavvicinamento della Russia all'Asse si costituirà [...] un fronte unico che andrà dal Giappone alla Spagna*.<sup>58</sup>

<sup>57</sup> Ciano e Mussolini non vedevano troppo di buon occhio l'incontro con Hitler, arrivato a Firenze dopo una visita in Francia: *Questa corsa del Führer in Italia, subito dopo i colloqui con Pétain, ci piace poco o nulla. Non vorrei che venisse a portare una tazza di cicuta per le nostre rivendicazioni contro la Francia* (Ciano 1937-43, 473, 25 ottobre 1940). Mussolini era alla vigilia dello sconsiderato attacco alla Grecia (un ultimatum ad Atene sarà consegnato il 27 ottobre).

<sup>58</sup> Più articolato, sinistro e immaginifico il verbale di parte tedesca: *Stalin was shrewd enough to realize this [abbastanza astuto da rendersene conto] and then, if possibly a world front against England was formed from Japan via Russia to Europe, the effect upon the island empire, which was in desperate straits and still living only on hopes and psychological considerations, would be shattering* [l'effetto sull'impero insulare che vive solo di speranze sarebbe sconvolgente].

Mussolini, dal canto suo, aggiunse: *un riavvicinamento della Russia all'Asse rappresenta un elemento di primo ordine per completare la coalizione europea contro l'Inghilterra. È sicuro che la visita di Molotov a Berlino rappresenterà un duro colpo per le speranze inglesi.*

Il Duce, si legge nel verbale italiano, *non ritiene che la Russia debba aderire alla nostra alleanza, ma è utile che avvenga qualche cosa per provare che ormai i Soviet si sono avvicinati al sistema dell'Asse. Il Führer, allora, si dichiara d'accordo col Duce e, mentre esclude la possibilità di un patto a due tra la Russia e la Germania, vedrebbe favorevolmente un accordo a tre fra Italia, Russia e Germania.*<sup>59</sup> Il Ministro von Ribbentrop parla allora della possibilità di un Protocollo che potrebbe venire firmato a Mosca in un prossimo futuro tra i Ministri degli Esteri dell'Asse, del Giappone e da Molotov [una visita di Molotov a Berlino era infatti prevista per il 10-11 novembre]. *Questo suggerimento verrà esaminato ed elaborato in una prossima visita del Conte Ciano in Germania* (il verbale italiano in Ciano 1948, 510-15, e in DDI 1939/43-V, 807, pp. 771-5, 28 ottobre 1940, le citazioni sono dalle pp. 773 e 774-5; cf., per il verbale di parte tedesca, DGFP-Series D-XI, 246, pp. 411-22; quelle citate nelle note 55 e 56 sono frasi rispettivamente tratte dalle pp. 418 e 417).

I giapponesi volevano chiudere la lunga piaga della guerra in Cina, e per questo erano disposti persino a ricorrere a una mediazione tedesca (257, pp. 433-4, 30 ottobre 1940, memorandum del dipartimento politico del Ministero degli Esteri), mentre sollecitavano i sovietici a stipulare con loro un patto di non aggressione (260, pp. 437-8, 31 ottobre 1940, Schulenburg a Ribbentrop; cf. DDI 1939/43-VI, 25, pp. 20-1, 1° novembre 1940, Rosso, da Mosca, a Ciano).

Il secondo Governo Konoe diede vita, il 12 ottobre 1940 alla *Taisei Yokusankai* 大政翼賛會 (Associazione di sostegno al Governo imperiale). In un manifesto che recava in basso a sinistra il nome dell'Associazione, uno slogan in diagonale, さあ働かう! *Sā hatarakau!*, esortava 'Mettiamoci al lavoro!' (cf. Oka 1983, 106-7; Yagami 2006, 85, 89-90, 92). Questa organizzazione sarebbe stata destinata a controllare ogni aspetto della vita del Paese fino al 1945.

Non è un caso, che in quello stesso ottobre del 1940 – pur da quello che doveva essere un osservatorio privilegiato – l'ambasciatore americano in Giappone, Joseph Grew, confessasse al suo diario di aver mal compreso il livello di coinvolgimento tra giapponesi e tedeschi, allorché iniziarono a parlarsi seriamente, solo due mesi prima: *It is painful*

<sup>59</sup> Il verbale tedesco precisa: *the Führer pointed out that Italy and Germany were natural allies, while the partnership with Russia had sprung purely from considerations of expediency* [da pure considerazioni di opportunità]. Si può vedere che il Giappone non sarebbe stato contemplato in questa singolare eventualità diplomatica, nonostante *Konoe hoped that the Soviet Union would be on the side of the Axis in order to keep the United States out of the European conflict* (Yagami 2006, spec. 9).

[...] now to see that even as late as August I wrote that the Japanese Government was getting fed up with the Germans in their efforts to embroil Japan with the United States (Grew 1944, 302, 1° novembre 1940, cit. in Yellen 2019b, 42; 95 per la citazione successiva). Nello stesso periodo, proprio from October 1940, Matsuoka argued that Japan's foreign policy was based on «hakkō ichiu, or spreading morality to the world, and allowing all its people to take their proper place». He further popularized the phrase in the media, and before long many news reports and governmental weeklies spoke of Japan's new order through the lens of hakkō ichiu [八紘一宇, qualcosa come 'tutto il mondo sotto lo stesso tetto', o come 'fratellanza universale'].<sup>60</sup> Questo slogan sarebbe però diventato il paravento di un'idea espansionistica e panasiatista, tutto il contrario della fratellanza sbandierata, con grandi difficoltà ad essere tradotto in una vera e propria ideologia.

Comunque, alla fine di quell'ottobre 1940, le sorti dell'Asse, vincente in Europa e rinforzato fino all'Estremo Oriente, sembravano decisamente rosee. Per quel che riguardava, nello specifico, le sorti del Giappone, il lavoro di Konoe e Matsuoka si rivelerà però presto simile a quello degli apprendisti stregoni, allorché si accorgono di aver irrimediabilmente perduto il controllo della magia che si erano dati tanta pena di evocare.<sup>61</sup>

<sup>60</sup> Cf. Grew 1944, 332, 25 aprile 1941: *the Japanese term Hakko Ichiu [...] namely, a universal peace under which there would be no conquest, no oppression, and no exploitation of any peoples.*

<sup>61</sup> *Both Konoe and Matsuoka lived to be conscience-stricken over the decision to ally with Germany*, ha scritto Yellen 2019b, 45, rilevando come mutò la percezione sui tedeschi di Konoe, e come quest'ultimo *would no doubt have agreed with Italian foreign minister Ciano, who complained in his diary that the Germans were «possessed by the demon of destruction»*; il riferimento è a Ciano 1937-43, 327, 11 agosto 1939 (sui tedeschi [...] presi dal demone della distruzione).

